



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

27^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 19 aprile 2011

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Vicepresidente MARMO**

INDICE

Presidente	pag.	3	Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	pag.	6
Processo verbale	»	3	PRESIDENZA DEL		
Congedi	»	4	VICEPRESIDENTE MANIGLIO		
Risposte scritte ad interrogazioni	»	4			
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	Palese	»	7,11,23,27, 29,31,34
Interrogazioni e mozione presentate	»	5	Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	»	9,28,29,31,32
Ordine del giorno	»	5	Bellomo	»	10
Proseguo esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese"			Caroppo, <i>segretario</i>	»	12
			Zullo	»	12
Presidente	»	6,9,11,12,14, 21,23,28,29,34	Marmo	»	14
			Friolo	»	16

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA			Marmo	pag.	35,51,52
			Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	»	35 e passim
Surico	pag.	17	Bellomo	»	36,49,54
Lospinuso	»	18	Zullo	»	37
Di Gioia	»	21	Di Gioia	»	38,57,65,66, 67,69
Lanzilotta	»	23	Caroppo, <i>segretario</i>	»	41,42,44
Decaro	»	25	Longo, <i>segretario</i>	»	43,50,56,71
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO			De Leonardis	»	58
			Negro	»	58,61
Iurlaro	»	26	Decaro	»	59,61,65,68, 69,70
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA			Damone	»	61
			Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	62
<i>Esame articolato</i>			Gianfreda	»	62
Presidente	»	34 e passim	Sannicandro	»	64,65
Palese	»	34 e passim	Pellegrino	»	68
			Gatta	»	70

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.30*).

(Segue inno nazionale)

Iniziamo la seduta con il ringraziamento degli alunni del Circolo didattico “Andrea Angiulli” di Castellana Grotte e delle alunne dell’Istituto “Marcelline” di Lecce, che ci hanno fatto ascoltare uno splendido inno d’Italia.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 26 del 12 aprile 2011:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.18 con l’ascolto dell’inno nazionale.

Il Presidente saluta i Sindaci di alcuni Comuni della Puglia, che hanno chiesto di incontrare il Presidente Vendola e l’assessore Fiore al fine di ricercare una opportuna condivisione relativamente al Piano di riorganizzazione della Sanità. Stante l’impossibilità per il Presidente Vendola di essere presente in Aula nella mattinata e l’assenza dell’assessore Fiore, impegnato nella Conferenza dei Sindaci dei Comuni della BAT, il Presidente si fa carico egli stesso di chiedere loro un incontro, cui potranno partecipare tutti i Sindaci che avvertono la stessa necessità. *(Si registrano proteste da parte dei sindaci)*

Il Presidente commemora le vittime della tragedia avvenuta nel Canale di Sicilia e invita il Consiglio ad osservare un minuto di raccoglimento.

Segue la lettura e l’approvazione del pro-

cesso verbale della seduta del 5 aprile 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Curto, Loizzo, Nicastro, Pelillo, Vadrucci e il Presidente della Giunta, Vendola.

Viene data lettura di una interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di trattare nella seduta odierna i punti 1) e 2) all’ordine del giorno. Le interrogazioni di cui ai punti 12) e 13) saranno svolte nelle ore pomeridiane della seduta prevista per il giorno 19 aprile p.v.. Successivamente il Consiglio si riunirà nei giorni 5 e 6 maggio prossimo. Il consigliere Palese ricorda che nella Conferenza dei Capigruppo si è deciso di esaminare dopo il punto 2) dell’o.d.g. la mozione iscritta al punto 7).

In relazione alla presenza dei Sindaci di cui innanzi, intervengono i consiglieri Palese, Cassano, Sala (il Presidente sospende la seduta e convoca i Capigruppo) - *La seduta, sospesa alle ore 11.42, riprende alle ore 11.57.* Il Presidente, a nome dell’intero Consiglio esprime solidarietà al consigliere Matarrelli per l’aggressione subita a seguito di un incontro con un gruppo di manifestanti. Quindi dà la parola al consigliere Sala per concludere il precedente intervento. Il consigliere Sannicandro richiama al rispetto del Regolamento interno che, precisa, non consente all’Aula di interloquire con il pubblico, né ai consiglieri di prendere la parola prima dell’apertura dei lavori su argomenti non iscritti all’ordine del giorno. Seguono le precisazioni del Presidente.

Primo argomento in discussione è l’ordine del giorno del 01.03.2011, a firma dei consiglieri Losappio e Disabato, “Sanzioni quote rosa”. Il consigliere Losappio lo illustra. Intervengono i consiglieri Gatta, Zullo, Pellegrino, Ventricelli, Nuzziello, Surico (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Decaro, Palese, Chiarelli, Damone, Negro, Camporeale,

Alfarano, Capone, De Leonardis (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Vicepresidente Marmo*) e Gatta. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risulta assente il consigliere Mazzarano). Il consigliere Losappio, data l'assenza dell'assessore Pelillo, chiede all'Ufficio di Presidenza che insieme all'ordine del giorno, testé approvato, venga inviata all'Assessorato una nota di richiesta di istituzione di un capitolo di bilancio finalizzato a utilizzare le risorse di cui all'ordine del giorno. Il Presidente dà assicurazione in tal senso.

Secondo argomento in discussione è il ddl n. 27 del 20.12.2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese". Il consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione. Il consigliere Palese pone la questione pregiudiziale di non passaggio alla discussione. Chiede una verifica della legittimità costituzionale e della compatibilità finanziaria del disegno di legge. Interviene l'assessore Amati (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*). Il consigliere Losappio chiede una breve sospensione per consentire una riunione della Conferenza dei Capigruppo e verificare con l'assessore al bilancio le questioni sollevate. Il Presidente sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13.56, riprende alle ore 15.01.

Stante l'assenza dell'assessore Pelillo, impegnato a Roma, il Presidente sospende l'esame del disegno di legge, che sarà ripreso nella seduta prevista per il giorno 19 p.v., allorché sarà presente l'assessore al bilancio per dare le risposte ai quesiti posti.

Terzo argomento in discussione, come da intesa raggiunta in Conferenza dei Capigruppo, è "Modifica all'art. 7 della legge regionale 12 maggio 2001, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)", seconda lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana). Il Presidente indice la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo unico, preci-

sando che per l'approvazione occorre il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio. Al termine, la legge è approvata all'unanimità con 50 voti a favore, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Zullo, Romano, Palese, Pellegrino, Negro ed altri "Riduzione della spesa farmaceutica" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP e i consiglieri Pastore e Pellegrino).

Quinto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Lonigro, Ognissanti, Gatta, Sannicandro, Nuzziello, Di Gioia e Damone "Revoca autorizzazione Ministero Ambiente per trivellazioni nel fondale marino delle isole Tremiti" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP e i consiglieri Pastore e Pellegrino).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 19 aprile p.v..

La seduta termina alle ore 15.09.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Blasi e Cassano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Marmo: "ASL/Bat – Liquidazione somme al Direttore amministrativo quale Presidente di Commissione".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Disegno di legge n. 12 del 12/04/2011 “Esenzione ticket assistenza specialistica per motivi di reddito”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Nuzziello, Disabato, Brigante, Laddomada e Stefano “Tutela e monitoraggio dei diritti delle persone diversamente abili e della promozione della loro inclusione sociale – Osservatorio regionale della Puglia sulla condizione delle persone con disabilità”.

Commissione V

Disegno di legge n. 11 del 12/04/2011 “Modifica all’articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 19 ‘Istituzione dell’Autorità di bacino della Puglia”.

Commissione I per conoscenza

(ai sensi del comma 2 dell’art 13 della l.r. 20/2010)

Deliberazione della Giunta regionale n. 649 del 05/04/2011 “Contenzioso n. 7113/2001/N - Tribunale regionale delle acque pubbliche di Napoli. Costa Giovanni contro Regione Puglia - Sentenza n. 139 del 16/07/2007. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio. Elenco n. 26”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- De Leonardis e Tarquinio (*con richiesta di risposta scritta*): “Inserimento a tempo indeterminato nell’ASL/FG di 8 tecnici della

prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Grave situazione organizzativa e gestionale al Servizio formazione professionale”;

- Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Ospedali salentini a rischio sicurezza”;

e la seguente

mozione:

- Palese, Damone e Bellomo: “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Prosieguo esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell’Ente idrico pugliese” (*rel. cons. Pentassuglia Donato*);

2) Mozione Cassano del 10/02/2011 “Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali”;

3) Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell’ASI di Bari” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

4) Mozione Gianfreda del 15/10/2010 “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”;

5) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

6) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale”;

7) Mozione Damone, Surico, Zullo, Lonigro, Negro, Sala, Camporeale, Friolo, Tarqui-

nio, Bellomo, Palese, Marino, Sannicandro, Gatta, Di Gioia, Ognissanti, De Leonardis, Nuzziello del 15/03/2011 “Situazione ‘Ospedale don Uva’ di Bisceglie e Foggia”;

8) Ordine del giorno Romano, Blasi, Maniglio del 30/03/2011 “Ambiente e filiera del rifiuto”;

9) Ordine del giorno Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo, Pentassuglia, Epifani, Lo-spinuso, Brigante, Mazza, Palese, Marti, Negro, Curto, Amati, Mazzarano, Capone, Laddomada, Matarrelli, Pelillo, Pellegrino, De Biasi, Vadrucci, Caroppo A., Blasi del 29/03/2011 “Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est”;

10) Ordine del giorno Blasi, Romano, Mazzarano, De Gennaro, Mennea, Maniglio, Capone, Minervini, Ognissanti, Loizzo, Pelillo, Marino, Caracciolo, Decaro, Amati, Epifani del 06/04/2011 “Applicazione del criterio di discontinuità nella scelta dei Direttori generali delle ASL”;

11) Consorzio di Bonifica del Gargano - Consiglio dei delegati - Nomina membri di diritto (legge regionale 31 maggio 1980, n. 54 - art. 23) (iscritta all'ordine del giorno ai sensi della l.r. 3/1993);

12) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

13) Interrogazioni e interpellanze.

Comunico che nella seduta odierna riprenderemo l'esame del disegno di legge “Istituzione dell'Ente idrico pugliese”, iniziato nella scorsa seduta.

Prosieguo esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell'Ente idrico pugliese”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n.1), reca: «Prosieguo esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell'Ente idrico pugliese”».

Come i colleghi ricorderanno, nella scorsa seduta il Consiglio concluse i suoi lavori ag-

giornandoli a questa mattina per consentire al collega assessore al bilancio Pelillo di dare una risposta puntuale agli interrogativi che erano stati posti soprattutto per quanto riguarda la compatibilità finanziaria del disegno di legge in questione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la norma finanziaria della legge che stiamo per approvare...

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo atteso una settimana, ora credo che sia interessante ascoltare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. La norma finanziaria della legge che è alla nostra attenzione è l'articolo 13, composto da quattro commi, che è opportuno rileggere velocemente.

Il primo comma recita: «Le spese per il funzionamento dell'Autorità sono a carico dei Comuni della regione Puglia in proporzione al numero degli abitanti». Perché si è ritenuto di procedere in questo modo? Nella normativa precedente, nel decreto legislativo n. 152 del 2006, esisteva già l'obbligo che i costi di funzionamento della struttura, in quanto ente con propria personalità giuridica, siano sostenuti dai suoi soci, ovvero dagli Enti locali appartenenti all'ATO. Quindi, in realtà, questa esigenza di tipo giuridico esisteva già nella legge del 2006 e non viene intaccata dalla modifica operata dalla legge n. 42 del 2010.

Il comma 2, che reca: «Il contributo a carico di ciascun Comune è determinato in rapporto alla popolazione residente secondo l'ultimo censimento demografico ISTAT», è di facile interpretazione, perché indica il criterio di ripartizione di questo onere tra gli Enti locali interessati.

Il terzo comma completa il primo, prevedendo che «Una quota massima del 20% delle spese per il funzionamento dell'Autorità può

essere a carico della tariffa del servizio idrico integrato, a condizione che tale quota sia compatibile con le previsioni del piano d'ambito». Tale comma scaturisce dalla novità introdotta dalla legge n. 42/2010, la quale abroga l'articolo 148 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e, per tale ragione, non vi è più ostacolo all'applicazione del primo comma dell'articolo 154 del medesimo decreto legislativo, ossia non c'è più l'ostacolo a procedere a un finanziamento, attraverso la tariffa, di parte dei costi dell'Autorità d'ambito.

Pertanto, i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 13 (Norma finanziaria), letti alla luce della modifica, nell'ambito della legge n. 42 del 2010, del decreto legislativo n. 152 del 2006, dovrebbero confermare la fondatezza e la congruità giuridica di quanto è stato scritto nello stesso articolo 13.

Il quarto comma parla, invece, di un altro argomento, che mi pare sia stato sollevato in Aula la settimana scorsa. Esso recita: «La presente legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale». Sapete benissimo, colleghi, che quando c'è una dichiarazione di questo tipo, sia in un provvedimento amministrativo, sia in un provvedimento legislativo, ovviamente la Ragioneria della Regione non entra nel merito della valutazione finanziaria, quindi prendiamo atto che la presente legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Mi sembra che il quarto comma sia consequenziale e abbastanza comprensibile in virtù della lettura dei tre commi precedenti. Se, come è scritto, tutti gli oneri del nuovo ente sono a carico dei Comuni aderenti e, fino a una quota del 20%, questi costi possono essere finanziati con la tariffa, dovrebbe risultare consequenziale che non esistono altri oneri da sopportare, quindi la Regione, anche in linea teorica, non avrebbe alcun altro onere da accollarsi.

Io mi auguro che questa semplice spiegazione sulla norma finanziaria, alla luce delle modifiche legislative, possa essere di aiuto

per i nostri lavori, soprattutto tenendo conto – lo sappiamo bene tutti quanti – che l'esigenza di questa legge scaturisce dalla modifica legislativa dell'anno scorso che ha previsto la cancellazione degli ATO dal nostro panorama giuridico, quindi ha comportato la conseguente necessità di legiferare per ordinare un aspetto e un ente così importante per la vita socioeconomica della nostra Regione.

Mi sembra che la norma sia stata scritta in modo chiaro e comprensibile e, alla luce degli spunti legislativi recenti e meno recenti, mi sembra che sia perfettamente compatibile.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il mio intervento riguarda la pregiudiziale sollevata nella precedente seduta. Inizierò dall'affermazione finale dell'assessore al bilancio. Il suo intervento, a onor del vero, non è stato da noi richiesto perché non necessario. Noi eravamo consapevoli che l'assessore al bilancio della Regione non ha nulla a che vedere con questo provvedimento, perché «la presente legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale», che è quello che noi abbiamo sostenuto. Quindi, con tutto il rispetto per l'assessore al bilancio – che, chiamato in causa, ha ottemperato alla richiesta di alcuni colleghi della maggioranza – devo dire che egli ha riferito questioni scontate, che ognuno di noi conosceva già in precedenza.

Tuttavia, è illuminante il quadro di riferimento. Nel suo intervento l'assessore Pelillo ha sostenuto che la legge nazionale, atteso che gli ATO producono dappertutto solo costi, senza alcun beneficio, per venire incontro ai cittadini italiani ha stabilito l'abolizione degli stessi. La nostra Regione avrebbe dovuto recepire la norma nazionale e abolire gli ATO:

una volta tanto che al Parlamento italiano viene una sana idea a vantaggio delle tasche dei cittadini, cerchiamo di ottemperare subito! Invece, a un carrozzone se ne sostituisce un altro e il problema è che lo si istituisce a piè di lista – questo è il punto principale – a danno dei cittadini. Oggi la Regione sta decidendo di abolire un carrozzone con costi e di istituire uno nuovo con costi a piè di lista.

Ponendo la questione pregiudiziale, noi avevamo chiesto se, alla luce della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, possa la Regione, in maniera unilaterale, istituire una Autorità il cui costo è integralmente a carico di altri enti, in questo caso dei Comuni. Insomma, avevamo chiesto se questa conformità costituzionale esiste. A nostro avviso, non c'è. Tanto meno l'assessore al bilancio, nonostante gli sforzi e i riferimenti normativi, ha chiarito – né poteva farlo – questo aspetto.

In secondo luogo, voi proponete una legge che è contro i cittadini pugliesi, una legge che a piè di lista stabilisce costi a carico dei cittadini pugliesi, fino a un massimo di aumento della tariffa del 20%. Di questo stiamo parlando. Noi abbiamo chiesto a quanto ammonta il costo complessivo di questa Autorità, ma non abbiamo avuto alcuna risposta da questo punto di vista, se non che la legge non ha nessun costo a carico del bilancio regionale. Questo lo sapevamo già, altrimenti avremmo mandato questo provvedimento in I Commissione per la verifica della copertura finanziaria e per il visto della Ragioneria.

Questo è un provvedimento vessatorio nei confronti dei cittadini pugliesi, un provvedimento a piè di lista, un provvedimento che non ha alcuna possibilità al mondo di avere la conformità costituzionale, un provvedimento che espone la Regione a rischi. Questo è esattamente il contrario di quello che avete detto in campagna elettorale, parlando di acqua gratis e quant'altro.

Qui, invece, si istituisce un'autorità sempre collegata all'Ente idrico e all'acqua, che ha

costi elevatissimi e per giunta anche a piè di lista, con apparati incredibili di ogni genere e grado. Questa è la parte che riguarda la pregiudiziale.

Sulla parte prettamente politica, noi respingiamo l'accusa – che ingiustamente e falsamente viene dai banchi della maggioranza e anche dall'esponente del Governo regionale titolare di questo provvedimento – di ostruzionismo. Noi, pur potendolo fare, non abbiamo mai chiesto il numero legale all'interno delle Commissioni, non abbiamo ostacolato in nessun modo questo provvedimento. Abbiamo chiesto il ripristino della realtà rispetto a questa situazione.

Uguualmente, anche sull'altro provvedimento, avendo chiuso una discussione unanime, ci siamo impegnati per il 3 maggio e manterremo l'impegno, anche se non avete i numeri. Provvederemo, dunque, alla chiusura di quell'altro provvedimento e lo porteremo anche in Consiglio.

Noi riconosciamo il diritto-dovere di governare, ma abbiamo anche il diritto-dovere di denunciare con tutte le nostre forze al popolo pugliese gli imbrogli continui che fate e il comportamento che assumete, che è esattamente contrario a quello che dite.

In Consiglio, oggi, non avrete nessuno sconto sugli emendamenti. Nessuna voce da parte della maggioranza si è levata per chiedere una disponibilità, così come avevamo detto in Conferenza dei Capigruppo, rispetto al ripristino della posizione corretta dell'opposizione. Noi lo rivendichiamo, così come rivendichiamo il sacrosanto diritto di denunciare che questa norma è solo a danno dei cittadini. A questo è legato il mantenimento della pregiudiziale. I nodi non sono stati sciolti – né potevano esserlo – dall'assessore al bilancio, che ha dato le naturali spiegazioni che giustamente dovevamo avere, ma è stato tirato in ballo impropriamente in questa discussione e in questa situazione, dal momento che questo provvedimento nulla ha a che vedere con il bilancio regionale.

Pertanto, signor Presidente, confermiamo per tutto e per tutti quello che abbiamo detto ponendo la pregiudiziale nella scorsa seduta e che abbiamo aggiunto in questa occasione.

In assenza di una presa di posizione sul ripristino del comportamento corretto dell'opposizione, fino a questo momento, sull'iter dei due provvedimenti di legge, noi non ritireremo nessun emendamento e sarà un vero piacere tenervi qui, senza soluzione di continuità, fino a dopo Pasqua e anche fino all'anno venturo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, dobbiamo porre ai voti la pregiudiziale e, qualora venisse respinta, dobbiamo passare alla discussione generale sul provvedimento.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile. Signor Presidente, colleghi, riservandomi l'intervento sugli argomenti di merito relativi al provvedimento, che pure sono stati sollevati per giustificare la richiesta di pregiudiziale, intervengo soltanto per esporre un chiarimento ai colleghi consiglieri regionali non tanto sull'aspetto della copertura finanziaria – e cioè sul fatto che questa norma non ha effetti sul bilancio regionale – quanto sulla domanda se sia possibile o meno assegnare le spese di funzionamento dell'Autorità idrica pugliese a carico della stessa ovvero dei suoi componenti.

In realtà, così come tra l'altro ha anche detto il collega Pelillo nel suo intervento, il motivo per cui si è proceduto a stabilire quelle modalità di finanziamento è contenuto nel Codice dell'ambiente. L'articolo 142 del Codice dell'ambiente pone a carico dei soggetti che costituiscono l'ATO le spese di funzionamento e l'articolo 154 compie la medesima operazione. Dunque, se non procedessimo in questo modo...

Capisco che non posso pretendere di essere ascoltato, ma se dobbiamo votare le pregiudiziali sulla base dello schieramento di apparte-

nenza allora interrompo il mio intervento; se, invece, dobbiamo discutere sugli argomenti per convincerci reciprocamente è un altro conto e io continuo il mio intervento.

Noi non avremmo potuto fare diversamente. Se oggi si proponesse un emendamento a questa legge che preveda che gli oneri di funzionamento appartengono al bilancio regionale, e ve ne fosse la capienza, sarebbe incostituzionale, perché è il Codice dell'ambiente, cioè la legge nazionale, che ci obbliga ad attribuire le spese di funzionamento ai soggetti che costituiscono l'Autorità.

Io vi dico che è così, basta leggere l'articolo 142 e l'articolo 154 del Codice dell'ambiente. Tenete conto – per giudizio controintuitivo, poi lo esamineremo nel corso del dibattito, rispetto ad opinioni circa l'appesantimento della spesa di questa Autorità – che in tutte le Regioni italiane in cui è stata approvata la legge o presentato un disegno di legge (ho preparato uno schema comparativo, regione per regione, da cui deriverò addirittura che la nostra è la forma più snella, mentre vi farò vedere cosa altre Regioni hanno deciso di fare sull'argomento) le spese di funzionamento sono tutte a carico dei soggetti che costituiscono l'Autorità variamente denominata.

Questo è il punto tecnico sull'argomento. Pertanto, invito i colleghi consiglieri regionali della minoranza a valutare la propria votazione sull'argomento specifico con riferimento a punti di vista fondati non tanto sullo schieramento politico di appartenenza, quanto sul dato tecnico. Ci sono argomenti e articoli sui quali ci possiamo scontrare, producendo differenze politiche, ma qui viene sollevato un fatto tecnico: dire che questa norma ci assoggetta a un pregiudizio costituzionale è dire ciò che il legislatore nazionale non vuole.

Chiudendo questo intervento e rispondendo alla sollecitazione del collega Palese, non vi è alcun dubbio che il clima su questi argomenti nei giorni scorsi si è surriscaldato. È un fatto oggettivo. Non vi è alcun dubbio, al di là

delle opinioni di ognuno, che nella Commissione sull'argomento specifico vi è stata una proficua collaborazione. Ricorderò, per esempio, a riconoscimento, che i componenti del comitato direttivo sono stati ridotti e portati al numero di cinque proprio accogliendo un emendamento presentato dalla minoranza. In quella fase, quindi, vi è stata una grande collaborazione. Segnalerò, a rigore, che su questa vicenda o facciamo così oppure la soluzione alternativa sarebbe quella, che io condivido, che illustrò in Commissione il collega Marmo. Non ci sono possibilità diverse. Voi sapete che il mio punto di vista, quello personale, da consigliere regionale, propende nei confronti dell'opinione Marmo, però, avendo consultato i Comuni e avendo questi, all'unanimità, rassegnato un punto di vista, il Governo regionale, proprio perché spetta agli Enti locali questa funzione, ha ritenuto di recepire tali indicazioni.

In questo senso, celebrando e riconoscendo lo spirito di collaborazione che è stato alimentato nel corso degli ultimi mesi su questa legge specifica, chiedo – mantenendo il *range* della nostra riflessione esclusivamente al fatto tecnico – che il Consiglio regionale possa respingere la pregiudiziale.

In realtà, preferirei che i colleghi della minoranza decidessero di ritirarla, perché il provvedimento è stato così proposto semplicemente in osservanza degli articoli 142 e 154 del Codice dell'ambiente.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, credo che l'assessore Amati dovrebbe essere un tantino più preciso. Quando egli afferma di aver sentito i Comuni, ebbene, avremmo dovuto ascoltare il punto di vista dell'ANCI nazionale, che è di tutt'altro avviso rispetto all'ANCI Puglia. Se vogliamo essere precisi, dunque, dovremmo attenerci a ciò che sostiene

l'ANCI nazionale. Dobbiamo stabilire – perché è un dato certo – che questa struttura ha dei costi, che avremmo potuto evitare.

Per sua ideologia, l'assessore Amati non è d'accordo su una serie di emendamenti che sono stati presentati in Commissione, in base ai quali questa funzione poteva essere delegata ad enti che non sarebbero costati nulla. Se avessimo conferito, ad esempio, questo potere alle Province – e in questo senso vanno gli emendamenti che ho presentato in Aula –, avremmo avuto un costo pari a zero, perché le Province si sarebbero assunte l'intero costo.

L'assessore Amati sostiene che, considerata la presenza dell'Acquedotto pugliese, diventerebbe difficile organizzare il lavoro. Si tratterebbe di farlo in modo che questo carrozzone non costasse un euro. Se dovessimo rispettare la legge nazionale tanto richiamata, ricordo che essa ci obbliga a eliminare tutto ciò che può essere eliminato, tutto ciò che può avere un costo.

Noi, invece, cancelliamo una struttura e ne istituiamo un'altra con un nome diverso, a volte però le stesse funzioni, e con un direttore generale che pure ha un costo. Insomma, si tratta di costi che potremmo evitare.

Non si può affermare che le altre Regioni si sono comportate in maniera diversa. L'assessore Amati sa benissimo che altre Regioni, appunto, non hanno creato un nuovo carrozzone. In occasione dell'incontro che si è tenuto a Bari dell'UPI nazionale, al quale ho partecipato, tutti i direttori generali sono rimasti inorriditi dalla proposta dell'assessore Amati, che di fatto duplica una struttura esistente cambiandone solo il nome.

Sappiamo che le competenze amministrative spettano ai Comuni, a meno che le stesse non possano essere gestite unitariamente dagli enti intermedi, cioè le Province, a costo zero. Il Governo ci deve dire perché intende spendere anche un solo euro, quando avrebbe potuto non spenderne alcuno. Grazie.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Se intende intervenire sulla pregiudiziale, le ricordo che lei l'ha sollevata nella scorsa riunione e oggi è intervenuto nuovamente. Sulla pregiudiziale non è prevista alcuna dichiarazione di voto.

PALESE. Signor Presidente, ha parlato un esponente del Governo. Potrei anche essere d'accordo con quello che ha detto, mi scusi.

PRESIDENTE. Va bene, collega Palese. Le do la parola per l'ultimo intervento prima della votazione.

PALESE. Signor Presidente, sarò brevissimo. Mi sarei aspettato un atteggiamento coerente con quello che è stato detto in campagna elettorale. Se viene abolito l'ATO, così come dice il livello nazionale, e si voleva determinare un controllo, chi meglio del Comitato dell'acqua pubblica avrebbe potuto farlo, in maniera anche gratuita? Questo mi sarei aspettato, non questo carrozzone.

Mi sarei aspettato che, coerentemente con la vostra posizione ideologica – legittima e rispettabile, ma ideologica –, avreste dato tutti questi compiti a chi, se non al Comitato dell'acqua pubblica, a costo zero? Invece, quello che non ci convince, al di là della conformità costituzionale – tema che non ripeto, perché mi sono impegnato con il Presidente Maniglio a essere breve – è la seguente previsione: «Il contributo a carico di ciascun Comune è determinato in rapporto alla popolazione residente secondo l'ultimo censimento demografico Istat».

Altro che abbattimento di tariffe, acqua gratis e acqua pubblica! Inoltre, leggo: «Una quota massima del 20% delle spese per il funzionamento dell'Autorità può essere a carico della tariffa del servizio idrico integrato, a condizione che tale quota sia compatibile con le previsioni del piano d'ambito».

Caro Presidente Maniglio, abbiamo il Comitato, il direttore generale, il direttore am-

ministrativo, il direttore tecnico, il collegio dei revisori, il personale eccetera. Allora, fate un emendamento e affidate tutto, coerentemente con quello che dite – da noi non condiviso – in tutte le piazze, da tre o quattro anni, al Comitato dell'acqua pubblica.

Questa è la proposta che noi ci saremmo aspettati e chi vi ha votato dandovi fiducia si aspetta, non questo carrozzone che costa più del precedente e, per giunta, rispetto a quello, è a carico dei cittadini pugliesi e prevede l'aumento delle tariffe.

Penso che la maggioranza debba riflettere su questi aspetti. Non potete affrontare senza alcuna riflessione un aspetto così profondo. Questo testo è totalmente incoerente con il provvedimento, che è in discussione in Commissione e che arriverà in Consiglio regionale, della pubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese. I due provvedimenti cozzano, stridono tra loro. Vi si chiede coerenza. Noi non condividiamo né l'uno né l'altro e coerentemente valuteremo, nel corso della seduta, l'atteggiamento da assumere.

Caro assessore Amati, ci viene riconosciuto che nelle Commissioni non abbiamo fatto nessun tipo di ostruzionismo e solo oggi ci stiamo opponendo con qualche emendamento di ostruzionismo per farvi recedere. Nel prosieguo vedremo, ma io mi auguro che la maggioranza rifletta su queste osservazioni, al di là del problema della pregiudiziale, sulla quale chiaramente voteremo a favore, per poter bloccare tutto. Lo facciamo in aiuto a chi in campagna elettorale ha professato che l'Acquedotto pugliese deve essere a favore dei cittadini, ha parlato di acqua pubblica e acqua gratis.

Ritirate il provvedimento e affidate tutto al Comitato dell'acqua pubblica, almeno sarete coerenti.

Per la pregiudiziale chiediamo la votazione ai sensi dell'articolo 51.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elet-

tronico della questione pregiudiziale sollevata dal consigliere Palese.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Introna, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama.*

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo,
Camporeale, Caroppo, Congedo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Palese,
Romano,
Surico,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Cervellera,
De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gianfreda,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazzarano,
Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pelillo, Pentassuglia,
Sannicandro, Schiavone,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,

De Leonardis,
Mazza,
Negro.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	4

La pregiudiziale non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Governo nazionale, con un proprio provvedimento di legge, ha voluto incidere sulla spesa pubblica attraverso norme che intendono eliminare enti inutili. In questo Paese viviamo un momento di grande contingenza economica e finanziaria che non ci permette di essere autorevoli all'interno dell'Unione europea, dal momento che non riusciamo a rispettare il parametro di Maastricht che prevede un risultato del 3% come rapporto tra prodotto interno lordo e debito pubblico.

È necessario per il Paese riformare la spesa pubblica per abbassare il debito. Per questo il Governo nazionale abolisce gli ATO e invita la Regione ad eliminare spese inutili. La Regione dal canto suo sostituisce un ente inutile, eliminato dal Governo nazionale, con un altro ente inutile, un carrozzone che produrrà danni alla spesa pubblica e alle tasche dei cittadini.

Presidente, io mi fermo...

PRESIDENTE. Mi pare che il collega Zullo abbia ragione. Mi rivolgo ai banchi di mag-

gioranza, del Governo e dell'opposizione per chiedere a tutti maggiore attenzione.

ZULLO. L'assessore Amati afferma che la spesa non è a carico del bilancio regionale, ma di quello dei Comuni, gli stessi Comuni che mai come in questi anni stanno soffrendo per i tagli legati all'obiettivo di contenimento della spesa pubblica che davvero non permettono loro di assicurare i servizi primari a favore dei cittadini.

Questo nostro dibattere, a volte anche con toni aspri e forti, è contrabbandato come ostruzionismo. In realtà, non è mai stato così; anzi, abbiamo presentato delle proposte perché è vero che in politica non serve solo opporsi, ma anche proporre. Lo diceva bene poc'anzi il collega Bellomo. Abbiamo proposto in questa Aula e in sede di Commissione consiliare competente che queste funzioni fossero trasferite alle Province. Diceva bene Bellomo quando sottolineava che è l'ANCI stessa a suggerire questa soluzione.

Il vostro compagno di partito Chiamparino, Presidente dell'ANCI, propone appunto questo e lamenta, nel dibattito nazionale, esattamente ciò che noi stiamo affermando: si vuole sostituire a un ente inutile un altro carrozzone per produrre spesa pubblica e tasse a carico dei cittadini.

Una delle Regioni che ha proceduto in questo senso è stata proprio la Regione Piemonte che ha affidato queste funzioni alle Province. Non vedo perché la Regione Puglia non possa riprodurre l'esempio della Regione Piemonte. Certo, quest'ultima è governata da un leghista, il Presidente Cota, però è proprio questo che differenzia noi da quelle Regioni. Loro sono per l'efficienza, per il controllo e l'efficacia della spesa pubblica, per ridurre le tasse a carico dei cittadini. È evidente che in Puglia si riproduce un modello che è già abbondantemente vigente in tanti altri settori della vita di questa Regione.

D'altronde, giornalmente noi segnaliamo sprechi e sperperi attuati da questa Giunta.

Sono sprechi e sperperi che portano il Consiglio regionale ad aumentare le tasse a carico dei cittadini. Queste tasse o sono aumentate direttamente attraverso l'aumento dell'addizionale IRPEF e IRAP e del costo della benzina oppure vengono aumentate attraverso una maggiorazione del costo dell'acqua incidendo sulla tariffa che i cittadini dovrebbero pagare per poter fruire di questo bene pubblico.

Anche qui c'è il grande imbroglio, come diceva il Presidente Palese. In campagna elettorale sono stati lanciati slogan e mandati in onda spot elettorali in cui il cittadino andava a bere alla fonte e alle spalle si presentava un esattore che gli chiedeva un pagamento, sostenendo che se avesse votato Vendola e il centrosinistra l'acqua sarebbe stata gratis.

Racconto sempre l'episodio che è capitato a me quando sono andato da mio padre a chiedergli il voto. Mio padre mi ha detto: «Figlio mio, ma se quelli l'acqua non me la fanno pagare e tu sì, è evidente che devo votare per loro, a meno che tu non sia capace di non farmi pagare l'acqua, cosicché, anche se divento moroso, non me la tagliano».

Lo stesso discorso faceva il collega Cassano, oggi assente, quando raccontava di avere tanti amici elettori nei quartieri più disagiati che non riescono a pagare l'acqua e hanno ricevuto la lettera che ha comunicato loro il taglio della fornitura per morosità. Il collega si chiedeva che cosa dovrebbero fare: devono ottemperare o possono non pagare, visto che promettete l'acqua gratis?

Delle due l'una: o a mio padre e a tutti i cittadini ai quali l'avete promesso fornite l'acqua gratis oppure mi restituite il voto. Non si può carpire il consenso elettorale con frasi e spot demagogici per poi fare il contrario di quanto promesso e venire qui ad annunciare che inciderete sulla tariffa per recuperare quel 20% in più che serve a finanziare questo carrozzone.

Io credo che non sia giusto. L'avete fatto con gli ospedali, l'avete fatto col *ticket*, im-

nendo, vi ricordo, una gabella medievale di un euro per ricetta. Io, con un emendamento, suggerii che avreste potuto eliminare l'euro di *ticket* sulle ricette semplicemente riorganizzando e rifunzionalizzando i servizi di assistenza farmaceutica. Con attività di farmacoeconomia, di farmacoepidemiologia, di farmacosorveglianza e di farmacovigilanza in questa Regione si potrebbero introitare non 46 milioni di euro, ma almeno il triplo.

Mi è stato risposto che non si può fare per lo stesso concetto che ha espresso oggi l'assessore Amati. L'assessore oggi dice che bisogna riorganizzare il lavoro. Certo che bisogna riorganizzare il lavoro! Questa è la sfida che noi abbiamo di fronte se vogliamo ridurre la spesa pubblica. Se consolidiamo quello che è in essere oggi, è evidente che non incideremo mai sulla spesa pubblica.

E come affrontiamo questa sfida? Girando le spalle, non producendoci in uno sforzo per riorganizzare le attività e ridurre la spesa, ma facendo ciò che è più comodo, ossia trasferire la spesa nelle tasche dei cittadini senza alcun beneficio per loro, né in termini di efficienza di servizio, né in termini di efficacia.

Contrabbandate un'acqua gratis che non potrà essere fornita, contrabbandate acqua come bene pubblico come se foste voi a cederlo. Ma il bene acqua, in quanto pubblico, è istituzionalizzato dalla nostra Costituzione. Quello di cui invece dovremmo preoccuparci noi è garantire servizi efficienti, efficaci ed economici per i nostri cittadini.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che li avvertirò dell'approssimarsi dello scadere del tempo un minuto prima.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, assessore, colleghi consiglieri, l'articolo 1, comma 1 *quinquies* della n. 42 del 2010 abroga, con decorrenza 27 marzo 2011, gli articoli 148 e 201 del decreto legislativo n. 152/2006, sop-

primando così le due autorità d'ambito, l'una per la gestione integrata delle risorse idriche, l'altra per la gestione integrata dei rifiuti urbani, quali soggetti giuridici autonomi, dotati di personalità giuridica, che operano in ambito territoriale, delimitato dalla Regione, a cui gli Enti locali partecipano obbligatoriamente.

Agli ATO era stato trasferito l'esercizio delle competenze e delle funzioni spettanti ai Comuni in materia di gestione delle risorse idriche e di gestione integrata dei rifiuti. Pertanto, gli Enti locali rimanevano titolari delle funzioni, ma dovevano esercitarle attraverso un soggetto giuridico autonomo e terzo rispetto agli stessi, le Autorità d'ambito, appunto, costituite in una delle forme di cooperazione, consorzio o convenzione.

L'articolo 1, comma 1 *quinquies* della legge n. 42 del 2010, sopprime le due Autorità d'ambito e stabilisce che le Regioni, entro il 27 marzo 2011 – data che credo sia stata poi spostata al 31 dicembre 2011 –, attribuiscano con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei tre principi fondamentali del nostro ordinamento: sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza – principio molto spesso trascurato.

Ardua impresa, quindi, quella di interpretare la *ratio* posta alla base del succitato articolo, che tuttavia coincide con la volontà del legislatore di eliminare Enti intermedi tra Regione, Province e Comuni, semplificando il sistema e riportando in capo agli Enti costituzionalmente riconosciuti tutte le competenze. Peraltro, un primo tentativo di soppressione degli ATO si individua nell'articolo 2, comma 38 della Legge finanziaria 2008, la legge n. 24 del 24 dicembre 2007, che lasciava comunque la possibilità di consorziarsi e di convenzionarsi.

La legge n. 42 del 2010, invece, nega tale possibilità, cioè quella di consorziarsi o di convenzionarsi, prevedendo espressamente, a decorrere dal 2011, la soppressione dei consorzi di funzione tra gli Enti locali, con l'assunzione, da parte dei Comuni, delle fun-

zioni già esercitate dai consorzi soppressi e delle relative risorse e con successione dei Comuni ai medesimi consorzi in tutti i rapporti giuridici a ogni altro effetto (principio di sussidiarietà).

Ne consegue che, essendo il succitato articolo rivolto a razionalizzare e semplificare il sistema, eliminando tutti gli enti intermedi, la volontà del legislatore non è indirizzata alla creazione di nuovi consorzi e altre forme di cooperazione, dal momento che, per legge, dal 2011 gli stessi devono essere soppressi.

È questo che stiamo facendo. Una legge nazionale ci impone di sopprimerli entro dicembre 2011 e noi adempiamo ben prima di questo termine. Il suindicato principio di sussidiarietà – questo è l'aspetto per cui il richiamo del collega Bellomo era opportuno –, coniugato strettamente con il principio di adeguatezza, spinge verso una soluzione e una scelta razionale che vede quale candidato più credibile, quasi obbligato a ricevere l'eredità degli ATO la Provincia, nella considerazione che tutte le norme vigenti indirizzano in tal senso la scelta anche al fine di ridurre i costi di inutili sovrastrutture. Da qui l'opposizione pronunciata poco fa dal collega Palese.

L'Unione delle province italiane, con una nota ufficiale del 19 febbraio 2010, ha sottolineato come le Province siano le istituzioni di area vasta che meglio possono assolvere a tali funzioni, così scongiurando la nascita di nuove agenzie regionali o enti strumentali che causerebbero un inutile aggravio di costi e che vanificherebbero l'obiettivo della norma soppressiva degli enti.

Seguendo questo percorso, altre Regioni, come la Lombardia o il Friuli Venezia Giulia, hanno predisposto il proprio disegno di legge in questa materia e alcune lo hanno già approvato (il disegno di legge della Regione Friuli Venezia Giulia è il n. 145), cogliendo così questa opportunità di razionalizzazione e semplificazione e trasferendo alle Province le funzioni degli ATO nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza,

nonché del contenimento della spesa, posto senza dubbio alla base della riforma.

Risulta vero, tuttavia, quanto affermato dall'assessore, ossia che alcune Regioni hanno mantenuto lo *status quo* e riproposto la stessa situazione. Evidentemente segnaleremo anche quelle Regioni come inadempienti rispetto a questo principio generale.

Il tema quindi è quello di organizzare le prerogative degli Enti locali in una strutturazione che non generi costi per nessuno né altri soggetti giuridici oltre a quelli costituzionalmente previsti che sono il Comune, la Provincia e la Regione.

Qualora la Regione Puglia dovesse procedere, come di fatto sta facendo, nella rideterminazione dell'Ambito territoriale ottimale per la gestione dei servizi e dovesse confermare l'individuazione di un unico ambito coincidente con l'intero territorio regionale, diventerà quindi indispensabile riferirsi a una organizzazione che operi sulla stessa scala territoriale, cioè la Regione.

È evidente però che se la finalità della riforma è quella di individuare un nuovo assetto del servizio idrico integrato che contemperì l'efficienza del servizio con le esigenze di riduzione delle spese, naturalmente salvaguardando la rappresentatività degli Enti locali, la scelta di istituire un nuovo organismo amministrativo in sostituzione di quello soppresso non appare coerente, né possiamo proseguire in un disegno di legge solo per soddisfare le esigenze degli Enti locali che evidentemente ambiscono a ricreare una nuova struttura, che comunque produrrà costi anche per loro.

Al contrario, bisognerebbe attribuire i compiti svolti dagli ATO a un organismo amministrativo già operativo nell'ambito dell'organizzazione regionale. In altri termini, sarebbe auspicabile potenziare le strutture regionali che svolgono già un ruolo di indirizzo e pianificazione, attribuendo alle stesse i nuovi compiti e trasferendo loro i dipendenti degli attuali ATO e così estendendo le competenze della Regione in materia di servizio

pubblico integrato.

In tal senso si orienta il disegno di legge della Regione Sardegna, che offre spunti interessanti. E in tal senso abbiamo presentato i nostri emendamenti, in coerenza con il principio di differenziazione e adeguatezza. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, assessore, colleghi consiglieri, ritengo che questo Governo non conosca una regola basilare della Provincia: la regola della responsabilità.

Questa Regione, attraverso la proposizione di questo disegno di legge, si appresta a compiere sprechi a danno dei cittadini, senza che essi abbiano la possibilità di intervenire, se non attraverso di noi.

Voi ci accusate di fare ostruzionismo perché pensate che le vostre proposte di legge debbano passare così, *d'emblée*. Non ci rimane altro che l'ostruzionismo in quanto le proposte e i suggerimenti che vi presentiamo non vengono accolti.

Approvate questo disegno di legge che nulla ha a che vedere con l'acqua. È soltanto la costituzione di un carrozzone che farà proliferare gli incarichi a cui spesso sono designate figure collegata a soggetti politici e magari anche in possesso di qualche tessera di partito.

Penso che gli amministratori dovrebbero porsi domande importanti: come vengono spesi i fondi pubblici, come li utilizziamo? Sono fondi che provengono dalle tasse dei cittadini, sono soldi nostri. E prima di legiferare, prima di prendere qualsiasi decisione, prima di adottare qualsiasi deliberazione ritengo che dovrete chiedervi se questo disegno di legge va nella direzione della domanda dei cittadini, se soddisfa ciò che i cittadini vorrebbero.

Con esso voi gravate ancora di più sulle tasche dei cittadini. Oltre ai *ticket* che avete aggiunto, oltre all'IRPEF che state per aumenta-

re, oltre a tutte le tasse, adesso i cittadini dovranno farsi carico anche di un'altra struttura che comporterà la nomina di un direttore generale, di un direttore amministrativo, di un direttore tecnico, sconvolgendo la *ratio* dell'articolo 1, comma 1 *quinquies*, della legge n. 42 del 2010, denominata "legge taglia poltrone". Tra le varie poltrone da tagliare, c'erano anche gli ATO perché molto spesso rappresentavano soltanto costi aggiuntivi e non davano risposte alla gente come invece dovrebbe avvenire per un servizio così importante quale è l'acqua.

Ritengo che voi con l'acqua vi ubriaciate perché utilizzate disegni di legge su questo bene per attribuire incarichi. Oggi siete i mescolatori di questa "legge pasticciò" unica in Italia. È unica in Italia perché la Regione Piemonte attribuisce alle Province le funzioni amministrative e ha una Conferenza di governo che assicura la rappresentanza di tutti i Comuni della Provincia in forma associativa o per gruppi.

La Regione Emilia-Romagna, siccome non esiste un termine perentorio e come sa, assessore, l'attuazione di quella norma è stata prorogata fino al 31 dicembre 2011, proroga le gestioni esistenti del servizio idrico e si impegna a normare la materia entro il luglio 2011, ma sempre attraverso consorzi di Comuni. La Regione Toscana, per il servizio idrico, prevede una disposizione programmatica da approvare entro il 30 giugno.

Queste date non sono casuali: come sapete, il 12 e 13 giugno si terrà un referendum sull'acqua e, quindi, eventuali gestioni in disaccordo rispetto a quello che sarà l'esito del referendum potrebbero creare problemi e danni ai cittadini.

Per continuare, la Regione Marche ha attribuito ai Comuni, che la svolgono in maniera associata attraverso una convenzione cui partecipa la Provincia, la gestione degli ATO. La Regione Lombardia ha attribuito le funzioni alle Province, assessore, a eccezione del Comune di Milano. In Calabria, dal 1° luglio

2011, le funzioni saranno esercitate direttamente dalla Regione che subentra in tutti i rapporti giuridici. La Regione Friuli ha fatto la stessa cosa.

Noi siamo i primi in Italia perché attraverso una norma “taglia-poltrone” ne creiamo altre. E a che cosa dovrebbero servire? Ad affidare la gestione ai privati, a fare sì che l’acqua, che dovrebbe essere bene pubblico, non sia tale.

Penso che la *ratio* dell’articolo 1, comma *quinquies* della legge n. 42/2010 venga stravolta e penso anche che potrebbero sussistere i dubbi di illegittimità costituzionale che i miei colleghi hanno sollevato.

Non avete nemmeno preso in considerazione le proposte che vi sono pervenute. Le commissioni servono non solo ad ascoltare, ma anche a recepire proposte. Non potete essere convinti di tutto ciò che fate accusando noi di ostruzionismo, dovete ascoltare qualcuno. L’UPI vi ha proposto alcune soluzioni che io ritengo utili per la gestione di questo Ente: le Province possono sicuramente essere il raccordo con i Comuni.

Un’altra cosa che non comprendo, assessore, è il fatto che avete previsto un Consiglio direttivo formato da cinque sindaci che dovrebbero rappresentare l’intera Regione Puglia, uno per Provincia. Tra questi, uno deve rappresentare un Comune con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti, un altro un Comune tra i 15 mila e i 30 mila abitanti. Io non sono convinto che questi cinque sindaci possano rappresentare gli interi territori.

Tra l’altro, quando all’articolo 4, comma 10 stabilite che “il Consiglio assume le decisioni con il voto favorevole della maggioranza dei componenti presenti”, non specificate nemmeno quello che i Sindaci rappresentano attraverso il numero di cittadini. Non è specificato se il sindaco di un Comune di mille abitanti detenga pari diritti di voto rispetto al sindaco di Bari. Inoltre non credo che i problemi di un Comune piccolo possano essere paragonabili a quelli delle grandi città o che le

problematiche di città importanti come Bari possano essere rappresentate da chi non conosce queste grandi realtà.

Ritengo che la rappresentatività dei Comuni e dei territori sia mortificata. Questa legge non garantisce né i Comuni, né i territori. Credo anche che il ruolo che giocherà la Regione sia fondamentale perché dovrà garantire i titolari di questa competenza e cioè i Comuni. Sono i Comuni, infatti, ad avere le maggiori difficoltà.

Questo disegno di legge si manifesta, a mio avviso, autoritario. Si manifesta addirittura antidemocratico e piegato a interessi politici perché l’unico scopo che emerge è quello di creare un ente elefantaco che soddisfi la volontà di fare altre nomine per la gestione dell’acqua. Dovrebbe essere un bene pubblico da noi tutelato, ma con la garanzia che la gestione sia in mano ai Comuni perché sono i cittadini a pagarne le conseguenze economiche. Grazie Presidente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi, assessore, questo provvedimento giunge in Aula con scarsa convinzione, soprattutto da parte della maggioranza.

La precedente votazione sulla pregiudiziale indica che c’è scarsa convinzione sul provvedimento, un provvedimento antitetico all’altro che giace in Commissione e che prevede la pubblicizzazione dell’acqua.

Anche in questo caso, cerchiamo di riempire di costruito le nostre leggi e di dare risposte concrete ai cittadini. A giugno si celebrerà un referendum sulla pubblicizzazione dell’acqua, ma su temi fortemente strumentali e demagogici come questi è necessario fare chiarezza.

Da un lato volete costruire un nuovo carrozzone, come dice il collega Palese. Tenuto

conto che l'articolo 4, comma uno, della legge n. 42 del 2010 abolisce gli Ambiti perché si va verso una semplificazione della macchina burocratica, questo processo dovrebbe portare anche un vantaggio economico. La crisi globale e dilagante ci obbliga a ridurre gli enti inutili. Ente inutile era l'ATO e ente inutile sarà l'Ente idrico pugliese che sostituisce una struttura riconosciuta palesemente come mangiatrice di soldi e non erogatrice di servizi.

Con ciò veniamo all'altro argomento demagogico e cioè la pubblicizzazione dell'acqua. Si può pubblicizzare l'acqua? Non credo proprio. È come proporre di pubblicizzare l'etere. Ricorderete che in passato la gestione dell'etere fu affidata, in una prima fase, a Telecom, poi con la privatizzazione si è creata una concorrenza che ha portato a un fortissimo abbattimento dei costi delle comunicazioni. Quanto paghiamo oggi per i nostri contratti telefonici qualche anno fa era improponibile, impensabile.

Tuttavia, stiamo procedendo alla statalizzazione e alla costruzione di enti inutili quando sarebbe necessario semplificare, ridurre le spese e le poltrone. Voi siete degli artisti nel creare poltrone, siete un poltronificio. Lo fate già nella sanità. Forse dovrete sostituire qualche grosso imprenditore locale che produce divani e poltrone. Questo è il dato.

Prevedere che il 20% dei costi possa essere addebitato addirittura all'utenza come extra tassazione del costo dell'acqua, mi sembra innanzitutto un provvedimento antitetico rispetto al primo che richiama la statalizzazione, oggi messa in crisi concettualmente dalla libera concorrenza del mercato che abbatte i costi e offre servizi nettamente migliori.

Serve un provvedimento organico, assessore. Non possiamo approvare oggi un carrozzone e domani trovarci in Aula un'altra legge. Sarebbe stato utile redigere un unico provvedimento che affrontasse il problema della gestione idrica di questo territorio in maniera seria, completa, efficace e a favore di tutti i cittadini che usufruiscono di un bene che non è

né privato né pubblico: è un bene a disposizione di tutti i cittadini.

La gestione dell'acqua, come la gestione dell'etere o di beni appartenenti alla natura, deve competere al libero mercato e alle liberalizzazioni. Questa Regione va in controtendenza e va verso una forte statalizzazione che negli anni, se guardiamo alla storia, ha prodotto solo costi inutili e un carrozzone statale fatto di inutili poltrone.

Visto che non vi è convinzione tra voi circa questo provvedimento, credo che sarebbe utile riflettere e tornare in Aula con le idee più chiare per lanciare segnali precisi e non demagogici. In campagna elettorale – e lo state facendo ancora oggi – avete condotto una battaglia sulla pubblicizzazione, a mio avviso sbagliata sotto il profilo ideologico. Però, come dicevano alcuni miei colleghi, la percezione è stata che l'acqua sarebbe stata fornita gratuitamente. Non è così. L'acqua costerà ancora di più e per colpa del fatto che voi create enti inutili, anziché semplificare, attraverso le Province o l'autogestione dei consorzi di Comuni, la gestione di un bene pubblico che appartiene a tutti i cittadini di questa Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, più studio l'ente che oggi dovremmo istituire e più mi domando a che cosa serva e se sia decoroso istituirlo soprattutto in questo drammatico momento storico in cui la nostra Regione è costretta a chiudere gli ospedali, a caricare i *ticket* sui malati e a tartassare i pugliesi. Si annuncia una vergogna in ordine all'inasprimento dell'IRPEF per l'intero 2011, quando agli elettori, che saranno vittime di una inqualificabile beffa, se ne era trionfalmente annunciato l'abbattimento con il bilancio 2010.

Siamo di fronte all'ennesimo poltronificio dal quale né l'ente Regione in quanto tale, né tanto meno i cittadini pugliesi trarranno alcun

vantaggio. Dovranno invece caricarsi sulle proprie spalle i conti salati di una casta che da un lato si finge di limitare, mentre dall'altro si continua ad alimentare.

Come i fatti hanno già dimostrato in relazione agli ATO e come ancor più avverrà con questo ente, la tariffa idrica continuerà a essere decisa da quel feudo esclusivo – di fatto sottratto alla sovranità popolare, con buona pace di tutte le frottole sulla pubblicizzazione dell'acqua – che è l'AQP, né avrebbe alcuna funzione concreta questo nuovo carrozzone in direzione della promozione e dell'accelerazione di non più prorogabili investimenti per il risarcimento, il potenziamento e l'ampliamento degli impianti. Semmai, rischia di costituirne un nuovo posto di blocco, con nuovi poteri di veto e di ricatto.

Come testualmente affermato, e come giustamente scritto anche dal collega Nino Marmo, il Governo Vendola ha partorito una nuova mostruosa norma giuridica istitutiva di un fantomatico Ente idrico pugliese. Sebbene il termine "idrico" e il termine "ente" siano così ricchi di enfasi e di sonorità, nella fattispecie risulta più che mai privo di sostanza, come d'altronde la maggior parte dei provvedimenti adottati da Vendola.

Questo ipotetico Ente, infatti, non gestirà materialmente le risorse idriche, non gestirà dighe o invasi di accumulo della preziosa risorsa, ma si dovrebbe occupare delle stesse questioni che erano in capo all'ATO Puglia gestito dai Comuni, al quale erano state trasferite le competenze in materia di governo delle risorse idriche, tra le quali il prezzo della tariffa e la programmazione delle infrastrutture idriche.

Questo disegno di legge istituisce nuovamente l'ATO, l'Ambito territoriale ottimale, riferito come in precedenza a tutto il territorio regionale, che era stato abrogato, cancellato, eliminato dalla legge n. 42 del marzo 2010, attuando una previsione della Finanziaria per l'anno 2008, legge n. 244/2007 (Governo Prodi), inapplicata sino al marzo 2010.

Dopo l'approvazione della legge n. 42, che ha determinato, tra l'altro, il taglio delle indennità dei consiglieri regionali e il cui obiettivo era la cancellazione degli istituti inutili e la riduzione della spesa pubblica, gli ATO, gli Ambiti territoriali ottimali, titolari del governo delle risorse idriche e quindi della programmazione infrastrutturale di questa importante materia, sono stati soppressi affinché le funzioni sino ad allora esercitate dagli stessi ATO fossero riattribuite, per evitare duplicazioni, a soggetti già in possesso di strutture adeguate all'adempimento di queste funzioni, ovvero, alle Province o alle Regioni.

Ebbene, il Governo Vendola, in barba al dettato normativo nazionale della legge n. 42, invece di evitare la duplicazione della spesa pubblica e dunque la formazione di ulteriori consorzi di dubbia utilità, peraltro vietati dalla norma, crea oggi il nuovo Ente, che non sarà in grado di determinare il prezzo delle tariffe, di fatto imposte dall'AQP, e non si occuperà né di dighe, né di invasi di accumulo di preziose risorse idriche, ma avrà come unico scopo quello di designare un nuovo consiglio direttivo, un direttore generale, un direttore tecnico, un collegio dei revisori e tutta la dotazione organica del caso – nomine, nomine e ancora nomine, il contrario del dettato della legge n. 42/2010 –, ponendo in essere una normativa illegittima, che viola i principi di sussidiarietà e soprattutto di adeguatezza.

Dovendo l'Ambito essere adeguato al bacino idrografico che si intende tutelare, di conseguenza non può che essere quello dell'intera Puglia. Quindi la nostra proposta, come diceva bene il collega Marmo, coincide con quella di una Regione molto simile alla nostra, la Sardegna, che ha individuato un solo ambito ottimale coincidente con l'intero territorio regionale e ha incardinato in seno alla direzione d'area dell'assessorato alle risorse naturali il comitato d'Ambito, allargandolo a molti più Comuni titolari di rete e alle sei Province e prevedendo anche un comitato ristretto con compiti deliberativi.

Le politiche idriche, insomma, non trarranno alcuna spinta in avanti da questa sorta di riedizione peggiorata e scorretta dell'ATO, che altro non farà che assistere costosamente alla prosecuzione delle fallimentari politiche idriche di questi anni.

Quando Vendola vinse rocambolescamente le elezioni del 2005, l'Acquedotto pugliese, il più grande d'Europa, retaggio straordinario dell'Unità d'Italia, era stato da poco restituito ai pugliesi dal Governo Berlusconi, dopo che il Governo D'Alema lo aveva loro scippato, non senza qualche sospetto di mire affaristiche.

Era stato affidato per la prima volta nella sua storia alla guida di un prestigioso *manager* pugliese, nella persona dell'onorevole Divella. Era stato risanato nei conti e dotato, tra fondi comunitari, regionali e statuali, della modica cifra di 1,3 miliardi di euro di finanziamenti per investimenti che avrebbero risolto per sempre i problemi di approvvigionamento idrico di una regione che già Orazio definiva "sitibonda", cominciando con la riduzione drastica delle perdite che raggiungevano anche il 50 per cento degli investimenti, che previa acquisizione sui mercati dei fondi di cofinanziamento erano anche stati già concretamente avviati. Tutto questo nell'arco di una sola legislatura, quella del Governo Fitto, essendo stata la precedente di centrodestra inibita dal suddetto scippo del Governo D'Alema.

Assurto al potere Vendola, il primo atto dell'AQP fu un'infornata di assunzioni clientelari; il secondo la nomina, in luogo del manager pugliese, di una triade di importazione, ma comunque di origine politicamente controllata, presieduta da un noto filosofo svizzero-spezzino che ne fece una dorata tribuna da cui sproloquiare contro fantomatiche privatizzazioni, prima di andarsene sbattendo la porta quando si accorse che il Presidente Vendola era in tutt'altre faccende affaccendato.

A sostituirlo fu chiamato un altro importato politicamente corretto, forte dell'esperienza

accumulata alla guida della Multiservizi di Pesaro, con acclamate competenze in materia di servizi cimiteriali, che si illustrò immediatamente per avere internalizzato di testa sua i servizi di depurazione, cioè per aver caricato l'ente di ulteriori 400 dipendenti, nonché per i suoi sontuosi autotrattamenti.

Continuavano a latitare invece gli investimenti, ad onta del miliardo e trecento milioni di euro disponibili, ma a scadenza, di cui infatti si persero i primi 173 milioni destinati a impianti di dissalazione, mentre sul terreno delle perdite, alla verifica presso lo stesso ente della sparata elettorale di Vendola, per il quale si sarebbe verificata una riduzione del 20%, si accertò che essa in realtà non superava il 3%.

Intanto, la città di Taranto dovette restare senz'acqua per un'intera settimana di luglio, con le immagini post belliche delle vecchine in coda, con secchi *et similia*, dietro le autobotti che fecero il giro del mondo. Analoga sorte toccò al Gargano nella settimana di Ferragosto.

Ad oggi non si è ancora capito il perché. In compenso ci siamo sorbiti un'assordante propaganda sull'acqua pubblica e gratuita, autentica bandiera vendoliana in campagna elettorale. Peccato che intanto le tariffe a carico dei cittadini, a seguito di un autentico ricatto del manager tanto caro a questo Governo, fossero aumentate del 10% in soli due anni, a cui si è aggiunto, a partire dal primo gennaio scorso, un ulteriore 17,5% a fronte delle riduzioni di altre Regioni.

A pretesto, furono prese le necessità di investimenti, peccato che per esse fosse disponibile e intonso da anni il miliardo di cui sopra, di cui nel frattempo si sono perse le tracce forse perché in gran parte restituito all'Unione europea, alla chetichella, per mancato utilizzo.

Adesso ci si propina la proposta di un nuovo ente idrico che non si sostituirebbe, ma si aggiungerebbe all'AQP di fatto rimpiazzando in modo surrettizio l'ATO, giustamente abro-

gato per legge, con annesse poltrone e poltroncine per sottoboschi partitici. Forse, per non smentire l'antica regola individuata da Salvemini per la quale l'acqua in Puglia non si beve ma si mangia. Una regola che questo ente inutile e costoso, con i suoi amministratori, i sui dirigenti, i suoi inservienti, i suoi consulenti, le sue auto più o meno blu servirà soltanto ad avvalorare ancora una volta, quando basterebbe, per le competenze che gli si intendono attribuire, istituire un apposito ufficio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Lospinuso, purtroppo in questa veste non posso risponderle, ma gran parte della sua dotta relazione è infondata. Sicuramente l'ottimo assessore Amati ricostruirà la storia e le responsabilità della dissalazione.

È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, dividerò il mio intervento in due parti, una per rimarcare quello che giustamente mi pare sia emerso fino a questo punto, ossia una posizione chiara del centrodestra circa l'inopportunità di questo disegno di legge, e un'altra per entrare nel merito di alcune situazioni che abbiamo cercato di riportare ripristinare alla normalità con una serie emendamenti e che vorrei sottoporre agli assessori presenti anche per chiedere loro se eventualmente ritengano di provvedere a emendare essi stessi, all'occorrenza insieme a noi.

Il contesto legislativo di riferimento mi pare chiaro. All'interno di una norma che intendeva ridurre la spesa pubblica e ridurre l'incidenza per i Comuni della gestione di enti che vengono definiti dalla norma stessa "inutili", il Governo regionale ha presentato un disegno di legge che di fatto ripropone una struttura molto simile ed equivalente nei costi.

Circa la legittimità di questo comportamento, assessore, vorrei richiamare una sentenza della Corte Costituzionale del mese di

aprile, la n. 128, che, pronunciandosi per una questione collaterale su un'impugnativa della Regione Veneto, ha inteso delimitare quali sono le funzioni della Regione e quali sono i paletti entro i quali ci si può muovere normativamente, seppure ai sensi della legge n. 42 del 2010. Questa sentenza – che poi le farò avere – non è tagliata perfettamente sul caso, ma permette di desumere alcuni principi generali.

La Corte individua in due particolari tutele il motivo per il quale la competenza di questa materia è statale. Le leggo nello specifico, così da fornire qualche indicazione più chiara: da una parte, la disciplina delle Autorità d'ambito territoriale ottimale consente la razionalizzazione del mercato e quindi attiene alla questione della concorrenza e dall'altra attiene alla tutela ambientale. Queste due competenze ovviamente, per i noti motivi costituzionali, rientrano nella sfera statale.

Emerge che lo Stato, con il decreto legge in questione, aveva la possibilità di abrogare i consorzi ATO e soltanto lo Stato, conseguentemente, potrebbe istituirli di nuovo attenendo alla tutela della concorrenza e dell'ambiente.

La Regione, però, ha un margine operativo che è richiamato all'interno della stessa norma, ossia attribuire con legge le funzioni esercitate dalle autorità nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Dunque, al legislatore regionale viene conferita una sfera discrezionale consentendo di scegliere i moduli organizzativi per attribuire queste funzioni.

Mi pare, invece, che qui non ci si stia limitando ai moduli organizzativi, ma si stia ripristinando questo organismo nell'ambito di una norma che dovrebbe essere di rango statale. È una scelta quantomeno irragionevole, senza entrare nel merito – perché non credo sia compito mio – dei motivi di illegittimità costituzionale richiamati con la nostra pregiudiziale.

Mi piacerebbe anche che ci venisse spiegato come ci si comporterà per l'ATO rifiuti: se

dalla stessa vicenda che ha generato ATO idrico e ATO rifiuti sono derivati nel tempo questi organismi, vorrei sapere se anche per l'ATO rifiuti si costruirà una struttura simile o se per la tipicità dei rifiuti si intende adottare qualcosa d'altro. Vorrei capire quali sono le linee di ispirazione per una scelta piuttosto che per l'altra. Credo che sia compito dell'assessore all'ecologica rispondere, ma è una nota che vorrei lasciare per capire se esiste un filo conduttore regionale circa questa impostazione.

Fatto salvo quanto tutti abbiamo detto sull'inopportunità, l'illegittimità o l'irragionevolezza della norma, nel merito vorrei sollecitare l'assessore a considerare, innanzitutto, l'anomalia – se vogliamo chiamarla così – della mancanza dell'assemblea. L'Assemblea dei Sindaci che viene citata e che era presente nel precedente ATO viene indicata come l'organismo incaricato a eleggere il consiglio direttivo, ma da nessuna parte si stabilisce che cosa sia e se sia un organo di questa autorità.

Inoltre non capisco perché la rappresentanza legale venga attribuita al Presidente. In una precedente stesura mi pare che fosse attribuita al direttore generale. Il nostro gruppo potrebbe avere la risposta a questo quesito, ma mi piacerebbe capire, visto che non partecipo alla Commissione, perché, in analogia con altri organismi, non si prevede che chi compie gli atti gestionali più importanti abbia anche l'obbligo di difenderli. La rappresentanza legale imporrà anche di essere presenti in giudizio per poter ricostruire le vicende.

Non riesco nemmeno a capire se per la nomina del direttore generale viene o meno introdotto il concetto di selezione. Se è così, perché il direttore tecnico o il direttore amministrativo dovrebbero essere *intuitu personae* del direttore generale? Se vale il principio della selezione pubblica e dell'evidenza, non capisco per quale motivo ci sia questa sperequazione tra le varie figure, così come non capisco perché i revisori dei conti dovrebbero essere eletti dal comitato direttivo a cui spetta la

rappresentanza legale, l'approvazione del bilancio e tutto ciò che ne consegue, di fatto costruendo lo stesso paradosso che caratterizza anche gli Enti locali. Visto che lo rileviamo come un paradosso negli Enti locali, eviterei che chi deve essere controllato nomini il controllore e possa poi deciderne eventualmente il compenso o le estensioni contrattuali previste per i revisori.

Non capisco, e questo è l'ultimo dei quesiti che vorrei formulare – dopo vorrei richiamare la questione finanziaria che è stata esclusa dall'assessore, ma che secondo me invece ha un riferimento importante –, come funziona la procedura di liquidazione transitoria descritta all'articolo 12. Se, come mi pare di capire, entro quindici giorni dall'atto di insediamento alla nuova autorità viene conferita la cassa e se entro sessanta giorni viene redatto un piano patrimoniale con i rapporti attivi e passivi e contestualmente si vanno ad analizzare tutti i contratti in essere, salvo eliminare quelli che giuridicamente possono essere eliminati e quelli inutili, vorrei capire chi paga il liquidatore. Visto che nessun attivo viene venduto e visto che il liquidatore stesso non ha la responsabilità di costruire la massa attiva sulla quale far valere la propria parcella, chi dovrà pagarlo? La Regione, immagino.

Se lo paga la Regione, la norma richiede una copertura finanziaria necessaria che mi pare invece non sia stata indicata. Obbligatoriamente, anche se in modo forfetario, bisogna prevedere il capitolo e l'entità di questa voce sulla base del patrimonio tuttora disponibile. Di conseguenza l'assessore Pelillo, che afferma che non serve copertura, dovrebbe chiarirci questo punto che potrebbe pregiudicare l'equilibrio del nostro bilancio. Seppur di entità minima, l'eventuale parcella del liquidatore potrebbe comunque costituire un debito fuori bilancio e non credo sia virtuoso procedere scaricando sui Comuni la gestione ordinaria e tutti i costi vari ed eventuali e sulla Regione i costi fuori bilancio se e quando verranno a concretizzarsi.

Credo che questi rilievi mostrino come questo articolato normativo non sia perfettamente chiaro, efficace e definito e inducano necessariamente a una riflessione molto più attenta.

L'ultimo elemento che volevo segnalare riguarda la nomina del comitato direttivo. Si fa riferimento alla presentazione di liste e si individua, come criterio di aggiudicazione dell'elezione, il numero di voti raccolti. Presumo, quindi, che le liste saranno formate su base politica e che alla guida di questi Enti avremo un governo monocolore: o vinceranno i cinque Sindaci dell'area di centrosinistra o i cinque Sindaci dell'area di centrodestra. Mi pare che in questo modo non sia salvaguardata la presenza della minoranza e della pluralità all'interno dell'organo di controllo. Questa previsione andrebbe modificata...

PALESE. Presidente, c'è una risposta da dare al consigliere Di Gioia da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo sta annotando.

PALESE. È un falso in atto pubblico...

PRESIDENTE. Collega Palese, la ringrazio per aver richiamato il quesito posto dal collega Di Gioia, però, come potrà notare, sono in Aula i colleghi Amati e Pelillo. I componenti del Governo stanno annotando quanto emerge dalla discussione generale. A conclusione della discussione generale i colleghi Amati e Pelillo, per quanto di loro competenza, risponderanno puntualmente. Nessuno intende sottovalutare o non fornire le opportune risposte ai colleghi.

È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, credo che affrontare una discussione sul tema dell'Ente idrico pugliese e al tempo stesso cercare di ri-

flettere sulle ragioni che hanno portato il Governo regionale a proporre a questa Assemblea una delle tante soluzioni possibili comporti in primo luogo la necessità di individuare il quadro generale.

A livello nazionale è intervenuta una norma che da un lato ha soppresso gli ATO, ha dato indicazioni molto chiare sui criteri che le assemblee regionali devono seguire nella fase di attribuzione delle funzioni già esercitate da queste autorità e ne ha fissato con chiarezza i principi; dall'altro lato però vi è un altro riferimento normativo nazionale che forse non è sfuggito a chi sta seguendo queste tematiche.

L'assessore ha ben presente che il quadro normativo nazionale spinge per una politica di privatizzazione della gestione del servizio idrico integrato. A livello nazionale c'è una legge, che oggi è anche oggetto di un quesito referendario, secondo cui la gestione deve essere condivisa con i privati per garantire l'efficienza della gestione e migliorare la qualità del servizio.

Oltre a ciò, la norma nazionale intende tagliare uno spreco della pubblica amministrazione partendo dal presupposto che gli ATO, per come sono concepiti, sono più che altro fonte di costi. La Regione quindi deve scegliere a chi attribuire quelle funzioni per cercare di ottenere un risparmio, ma anche assicurare una funzione di controllo.

Non è possibile esaminare in questa Assemblea questo provvedimento di legge dimenticando che si sta seguendo un altro binario, cioè quello della pubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese SpA per trasformarlo in ente di diritto pubblico regionale. Questo elemento non può essere tralasciato perché la norma nazionale stabilisce che i controlli devono rimanere sotto forma più snella in mano al pubblico, mentre la gestione deve essere condivisa coi privati. Probabilmente, dunque, avrebbe avuto più senso valutare con un altro criterio quanto il Governo regionale propone in questo disegno di legge.

In realtà, però, quando abordiamo il tema

dell'acqua, in questa Regione ci troviamo davanti a un mostro con due teste: l'Ente idrico pugliese che qui si propone di approvare e che rimane nella gestione dei Sindaci e l'ente Acquedotto pugliese di diritto pubblico regionale. Nella prima formulazione presentata alle Commissioni, stranamente l'ente Acquedotto nasce con un consiglio di amministrazione che comprendeva i Sindaci, poi ci si è accorti che ai sindaci avevamo dato già troppo potere nell'ex ATO e quindi è stato lasciato un amministratore unico nominato dal Presidente della Giunta regionale.

In questa Regione oggi, in tema di acque e di servizio idrico integrato, abbiamo una gestione alquanto confusionaria. Da un lato, infatti, si decide che, con riferimento alle attribuzioni, il ruolo di governo del sistema idrico integrato e di quanto ne deriva, cioè l'ATO, deve rimanere ai Sindaci attraverso le forme di aggregazione che questa legge individua. Dall'altro lato si continua, a mio avviso poco lucidamente, a far fare all'Acquedotto pugliese dei passi indietro rispetto alla sua storia.

Presidente, posso anche parlare all'infinito, ma credo che il Governo regionale dovrebbe almeno cercare di ascoltare.

PRESIDENTE. Colleghi, il consigliere Lanzilotta sta parlando.

LANZILOTTA. Sta parlando un qualsiasi consigliere regionale che aspira a dare il proprio contributo.

Noi ci auguriamo che oggi l'Assemblea mediti di non approvare questo disegno di legge perché contiene in sé una serie di contraddizioni, non ultima la mancata individuazione di chi sosterrà questi costi.

La nostra perplessità più grande deriva dall'analisi che ho fatto poc'anzi. Quando il legislatore nazionale, il Parlamento, emana una direttiva chiara rispetto al futuro del settore delle acque stabilendo che sia gestito in un regime di legittima concorrenza tra privati per renderne efficiente la gestione, si preoccupa

anche del fatto che la gestione privata del servizio idrico integrato e, quindi, della distribuzione dell'acqua, dell'affinamento, della depurazione e quant'altro probabilmente interesserà qualcosa che appartiene ai Comuni e cioè le reti.

Per questo era concepibile che i Comuni potessero anche introitare certe somme attraverso una gestione privata ed era finanche immaginabile che partecipassero direttamente a sostenere i costi di funzionamento del nuovo ente che state costituendo.

Ma per come avete concepito la politica del sistema idrico di questa Regione, finisce tutto sulle spalle dei cittadini. Il cittadino è anche l'utente finale di una politica di tributi da parte dei Comuni sui quali scaricate il costo di alcune poltrone – di cui lasciamo scegliere a voi il nome del fornitore – ed è evidente che la vostra è una scelta puramente spartitoria all'interno degli equilibri di una maggioranza che probabilmente non è tutta d'accordo sul percorso da seguire.

Ecco perché questa impostazione: un ente con più poltrone accontenta una parte della maggioranza, mentre l'altra gestisce l'Acquedotto pugliese attraverso l'amministratore unico. È la quadratura del cerchio, ma stiamo prendendo in giro i pugliesi, cari colleghi consiglieri di maggioranza e cari colleghi di Governo.

Non si può affrontare oggi questo disegno di legge separandolo dal quadro complessivo che tiene insieme Ente idrico e Acquedotto pugliese. È in questa logica che va analizzato. Soltanto se valutiamo insieme le proposte che il Consiglio regionale, attraverso l'attività in Commissione e oggi in Assemblea, sta discutendo, possiamo comprendere che stiamo creando un mostro con due teste che litigheranno tra loro.

Inoltre, i Sindaci che faranno parte di questo Ente penseranno legittimamente prima alle proprie comunità e poi all'intero territorio pugliese.

In Commissione, come ricorderà il Presidente Palese, abbiamo per prima cosa modifi-

cato il titolo del disegno di legge di pubblicizzazione dell'ente Acquedotto pugliese. Lo riconosceranno anche i colleghi di maggioranza. Quel disegno di legge fu presentato con il titolo "Governo e gestione del servizio idrico integrato", ma è rimasta soltanto la gestione perché il governo è chiaramente affidato a questo nuovo ente che oggi costituiamo.

La confusione nasce da lontano e ricadrà sulle teste dei pugliesi senza potervi porre rimedio. Signori, questa discussione...

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io volevo porre l'attenzione sul fatto che, secondo dati del 2006, su diciannove Regioni in Italia gli ATO erano 91. Qualcuno coincideva con la Provincia, qualcuno raggruppava pochi Comuni e solo cinque Regioni, come la Puglia, avevano un ATO che coincideva con l'intero territorio regionale. Credo sia per questo che il decreto "tagliapoltrone" abbia voluto sopprimerli. Alcuni avevano consigli di amministrazione e consulenze esterne.

La Puglia, il cui sistema idrico integrato si definisce interconnesso per la sua complessità, ha una Autorità d'ambito che coincide esattamente con il territorio regionale. Come centrosinistra abbiamo avanzato due proposte di legge: una è quella sulla ripubblicizzazione dell'Acquedotto, l'altra è la costituzione dell'Autorità idrica che sostituisce l'ATO e di cui oggi stiamo discutendo in Consiglio. La ripubblicizzazione dell'Acquedotto è in Commissione e ne parleremo quando arriverà il momento.

Il discorso di passare le funzioni alle Province può reggere per gli ATO che sono stati soppressi e che in altre Regioni d'Italia coincidevano, come servizio idrico integrato, con la Provincia. Se trasportassimo questa idea nella Regione Puglia, avremo sei Presidenti di Provincia che comunque si dovrebbero coor-

dinare tra loro e dovrebbero farlo attraverso una struttura analoga a quella che stiamo proponendo oggi.

Noi oggi stiamo proponendo una Autorità idrica in cui sono presenti solo cinque sindaci senza nemmeno un rimborso spese, il cui pagamento è sostenuto direttamente dai Comuni. I cinque sindaci vengono votati dall'Assemblea dei Sindaci e ogni sindaco vota in base al numero degli abitanti del proprio Comune. Sia il numero dei Sindaci sia la possibilità di individuare il sindaco di un Comune con meno di 15 mila abitanti o almeno di un Comune con meno di 30 mila abitanti, in modo che su cinque sindaci due rappresentino Comuni più piccoli, l'abbiamo deciso in Commissione in maniera bipartisan.

Vorrei ricordare a tutti che il passaggio da un'Assemblea di nove sindaci a una di cinque era una proposta del PdL che è stata approvata all'unanimità, quindi anche da noi. Così come la possibilità di individuare tra questi cinque un sindaco di un Comune al di sotto dei 15 mila abitanti e un altro di un Comune al di sotto dei 30 mila era una proposta del Pd, di SeL, dell'Italia dei Valori – e credo anche di La Puglia per Vendola – che è stata approvata all'unanimità, quindi anche da voi.

Oggi vedo un ostruzionismo inusuale per la normativa che abbiamo all'esame. Rivolgo nuovamente un appello analogo a quello che ho fatto ieri in conferenza stampa. Voi avete l'assoluto diritto di esprimere le vostre posizioni in tutte le forme, anche quella dell'ostruzionismo. Come ripeto, noi abbiamo il diritto e il dovere di portare avanti le azioni di Governo. Quindi cerchiamo, nell'ambito degli emendamenti, di individuare quelli che hanno una valenza reale, perché è evidente che alcuni sono stati utilizzati soltanto per fare attività di ostruzionismo, e cerchiamo di proseguire.

Questo disegno di legge serve a sostituire l'ATO che va in scadenza. Se non lo approviamo, dal 31 chi eserciterà la vigilanza e il controllo sul servizio idrico integrato? Chi si

preoccuperà di approvare il piano d'ambito, all'interno del quale sono individuati gli investimenti da attuare nella Regione Puglia in collaborazione con l'Acquedotto pugliese? Chi dovrà stabilire, alla fine, la tariffa? Chi dovrà proteggere i cittadini rispetto a un tendenziale aumento della tariffa o rispetto alle decisioni che verranno prese dall'Acquedotto pugliese sugli investimenti e sulle infrastrutture della Regione Puglia?

Chi meglio dei Sindaci può rappresentare le esigenze dei cittadini, sia dal punto di vista della tariffa, che dell'investimento? I sindaci sono il punto più alto della rappresentatività dei cittadini, quindi credo che il disegno di legge oggi all'attenzione di tutti ci permetterà di sostituire l'ATO con una struttura abbastanza snella.

Vorrei ricordare a tutti che non stiamo assumendo persone. Ieri ho cercato su internet. La segreteria generale URP dell'Autorità d'ambito territoriale ottimale per la Puglia già esiste: è formata dall'avvocato Angela Mannarini e da un altro dipendente, il signor Santo Vito. Esistono l'ufficio pianificazione investimenti (ingegner Lagattolla e ingegner Passeri); l'ufficio controllo tariffa e monitoraggio (dottoressa Pacifico e ingegner Rana); l'ufficio personale e patrimonio (dottor Di Giesi); l'ufficio appalti, affari generali e contratti (dottor Abaticchio); l'ufficio programmazione economica e bilancio (dottor Ingrosso); l'ufficio informatico (dottor Dambruoso); l'ufficio comunicazione (credo che il posto sia vacante).

Quindi, la struttura già esiste, sono dipendenti. Anche la legge di soppressione degli ATO prevede che queste persone siano riasorbite, quindi alla fine stiamo costituendo una struttura snella che ha una valenza regionale poiché in Puglia l'ATO ha una valenza regionale, è singolo.

Non credo dunque che stiamo aumentando le spese. Stiamo creando una struttura che deve tutelare i cittadini, altrimenti resteranno esposti soprattutto rispetto al problema della

tariffa che – ve l'assicuro – tende ad aumentare sempre di più. Quando arriveremo a parlare della ripubblicizzazione dell'acquedotto dimostreremo che tende ad aumentare soprattutto nei casi in cui c'è stata la privatizzazione della gestione del servizio.

Vedremo anche i casi in cui la privatizzazione del servizio, con la quotazione in Borsa della società, ha aperto il mercato dell'acqua – in alcune realtà italiane, senza bisogno di andare all'estero – alla presenza di grossi speculatori e di fondi di investimento anche stranieri. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Iurlaro. Ne ha facoltà.

IURLARO. Signor Presidente, consigliere Decaro, sono i cittadini pugliesi che vi hanno affidato il compito e la responsabilità di guidare questa Regione e quindi di scegliere che tipo di servizi assegnare ai cittadini della Puglia.

Dunque dovrete spiegare ai cittadini che si aspettavano e si aspettano almeno il quantitativo minimo vitale di erogazione di acqua qual è l'impegno del Governo regionale rispetto alla creazione di una nuova istituzione che ne sostituisce un'altra con costi che certamente non saranno a carico della Regione Puglia, ma dei cittadini pugliesi, dato che le spese dell'istituzione dell'Autorità idrica pugliese ricadranno sui Comuni.

Io invito lei e i consiglieri regionali a fare un giro, al di fuori della campagna elettorale, nei quartieri popolari di questa Regione. Invito gli assessori in particolare a visitare la zona della 167 della città di Taranto. Vi invito a fare un giro nella zona 167 della città di Foggia. Vi invito a venire nella zona 167 della mia città, Francavilla Fontana, questa settimana, la settimana pre-pasquale, in cui dovremmo essere tutti indotti a un diverso atteggiamento in

quanto cattolici o comunque vicini ai valori della Chiesa, un atteggiamento che ci dovrebbe portare a offrire l'uno all'altro (avversari politici, persone che la pensano diversamente) un ramoscello d'ulivo e dare una speranza a noi, ma soprattutto ai cittadini che sono stati illusi e continuano a essere illusi.

Quale speranza porteremmo in questo giro nei quartieri popolari della regione Puglia nei giorni e nelle ore in cui viene sospesa l'erogazione dell'acqua? Altro che quantitativo minimo! E che spiegazione potremmo dare a questi cittadini? Che ci stiamo impegnando a creare un ulteriore carrozzone che ne sostituisce un altro e che sicuramente potrà incorrere nei vizi di incostituzionalità più volte ribaditi da questi banchi.

A questi cittadini ai quali dovremmo portare una speranza dovremo spiegare questa attività. Ho ricevuto una nota che in parte vuole polemizzare con la nostra posizione e, quindi, cercare di far capire che la mia posizione sulla situazione della mia città può essere in antitesi con la posizione che il PdL ha espresso in questi mesi. Questa nota mi arriva dal Comitato pugliese "Acqua bene comune" e tra le righe lascia anche intendere che, al di là delle promesse e delle speranze che erano state offerte ai cittadini pugliesi, ai più umili, a quelli che hanno più bisogno, a quelli che vivono situazioni di disagio sociale - e sono tanti - al limite della sopravvivenza, quanto stiamo facendo o, per meglio dire, state facendo probabilmente non risolverà i loro problemi.

L'invito che io faccio a me stesso e a tutta l'Aula è cercare di polemizzare meno e trovare insieme soluzioni che tendano a risolvere i problemi reali degli ultimi, perché di ultimi in questa Regione ve ne sono tanti e sono tanti i bisogni che esprimono.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, in via preliminare vorrei evidenziare che, rispetto alla

pregiudiziale, non siamo convinti noi, ma nemmeno alcuni colleghi della maggioranza: infatti, c'è chi si è astenuto e chi ha votato a favore.

Vi è un elemento di merito, Presidente, che si aggiunge a un'altra considerazione. L'articolo 13, in base al quale la presente legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale, non corrisponde al vero. Secondo l'articolo 12 (Liquidazione all'Autorità d'ambito della Puglia), infatti, le competenze di quanto previsto al comma 1 sono a carico del bilancio regionale.

Noi la invitiamo a verificare se si tratta di un falso in atto pubblico. Lo dico in maniera ufficiale. L'assessore al bilancio, come tutti noi, all'articolo 13 ha letto che la presente legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale, ma l'assessore proponente e la Giunta devono chiarire nel merito se possono esserci costi a carico del bilancio regionale.

Secondo quanto evidenziato dal collega Di Gioia, e per quanto successivamente ripreso per le vie brevi, e se l'assessore al bilancio conferma, noi siamo in presenza di un falso. Quindi la prego di verificare e di inoltrare agli organi competenti il provvedimento. Non possiamo legiferare a danno dei pugliesi e imbrogliandoli.

Dal punto di vista della discussione generale non c'è dubbio che siamo contro questo provvedimento. Il perché è presto detto, l'hanno dichiarato i colleghi che hanno preso la parola prima di me: il Governo nazionale abolisce gli ATO. A questo proposito vorremmo anche capire, collega Losappio, che fine faranno gli ATO rifiuti e in che tempi sarà ottemperata la volontà del Consiglio di abolirli.

Sono carrozzoni che determinano un aumento della spesa pubblica. Noi però costruiamo un altro ATO, chiamato - peggio ancora - Ente idrico pugliese, che come alcuni colleghi hanno evidenziato rischia di entrare in conflitto con la stessa gestione dell'Acquedotto pugliese.

Nella passata legislatura ci sono stati momenti in cui tutte queste disfunzioni si erano già evidenziate come ostacolo alla realizzazione degli investimenti. Si era pensato al magistrato dell'acqua, provvedimento che poi si è fermato.

Adesso invece siamo in presenza di un organo che ha un consiglio direttivo con competenze che confliggono con l'autonomia dell'Acquedotto pugliese, un direttore generale, un direttore amministrativo, un direttore tecnico, un collegio dei revisori, personale e quant'altro senza un limite rispetto al problema dei costi e della spesa. Rimane tutto aperto a piè di lista.

Questa impostazione non ci convince. L'abbiamo contestata legittimamente senza alcun ostruzionismo pretestuoso. Il collega Decaro ci richiama non si capisce bene a quale responsabilità. Noi dobbiamo affermare, attraverso tutti gli strumenti che il regolamento ci consente di usare, che non siamo d'accordo su questo provvedimento.

È un provvedimento che è stato criticato e illustrato già da tanti colleghi che sono intervenuti per esprimere le motivazioni per le quali non siamo d'accordo. Di fatto istituisce un nuovo carrozzone che ha costi altissimi, senza che vi sia stato posto un limite, a carico dei cittadini. E contrariamente a quanto si dice, c'è addirittura la possibilità di aumentare la tariffa fino a un massimo del 20 per cento.

È poco tutto questo per far riflettere la maggioranza? È poco tutto questo per la sensibilità di chi, durante le campagne elettorali, si è impegnato sulla pubblicizzazione dell'acqua, sull'abbattimento dei costi, sull'erogazione gratuita dell'acqua a cui i provvedimenti sono direttamente collegati? Se la maggioranza continua a ignorare questo, è l'ennesima conferma che, anche con questo provvedimento, si vogliono prendere in giro i pugliesi

Questo è il motivo per cui noi ci opporremo come ci è consentito dal regolamento. Riteniamo, Presidente, che prima di procedere all'esame dell'articolato e degli emendamenti

vada chiarito tecnicamente, anche attraverso l'Ufficio di Presidenza, se quanto esposto nel merito dal collega Di Gioia rispetto ai costi previsti in attuazione dell'articolo 12, comma 1, è congruo all'affermazione contenuta all'articolo 13, comma 4, in base al quale non esistono costi che gravano sul bilancio regionale.

Riteniamo di investire ufficialmente la Presidenza e l'Ufficio di Presidenza di quanto è emerso durante questa discussione. Chiediamo che il punto venga chiarito perché riteniamo che sia indispensabile una comunicazione ufficiale da parte dell'Ufficio di Presidenza e degli organi preposti. Non si tratta di una questione di poco conto.

Crediamo che possa anche essere un'affermazione corretta, non poniamo limiti. Ma solleviamo il problema perché al momento non appare vero che non ci siano costi a carico del bilancio regionale. I costi ci sono: sono previsti per la liquidazione dell'attuale ATO e per l'interessamento dei professionisti che dovranno occuparsene.

A nostro avviso, questo problema deve essere risolto prima di passare alla discussione degli emendamenti e dei subemendamenti che sono stati presentati. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, mi consenta di attendere il Presidente del Consiglio per verificare come dare corso alla sua richiesta.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in realtà sull'ultimo argomento segnalato, relativo alla liquidazione dell'Autorità d'ambito ai sensi dell'articolo 12, mi rimetto al rispetto del Regolamento. Se la Presidenza dovesse chiedermi di dare informazioni in questa fase, non già nella fase in cui sarà esaminato l'articolo 12, ovviamente non mi sottrarrò. La spiegazione tecnica

c'è, però vorrei rispettare il Regolamento.

PALESE. Io non l'ho chiesto al Governo, ma alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Presidente Palese, la Presidenza si regolerà dopo la replica del Governo dal quale apprenderemo l'opinione circa il fatto che le questioni sollevate sono state dibattute dal consigliere Di Gioia insieme all'assessore Pelillo. Pertanto, se non hanno avuto esito le vostre discussioni, dovremo verificare successivamente alla replica dell'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Ribadendo che ci rimettiamo alla Presidenza, perché una risposta tecnica c'è, non ribatterò a tutti gli argomenti utilizzati in chiara prospettiva demagogica. Mi atterrò alla mia funzione, con riferimento al tema specifico.

Evidentemente tutti gli argomenti utilizzati, al di fuori dell'oggetto specifico, soltanto come premesse o similitudini sono estranei a questo dibattito. Ove prendessi posto tra i banchi dei consiglieri regionali mi divertirei anch'io a fornire qualche risposta. Mi perdonerete, quindi, se non farò riferimento a nessun punto di vista che non riguardi strettamente il testo della legge presentata.

In linea generale direi – e anche con particolare amicizia – che alcune riflessioni sono ingiuste perché non corrispondono propriamente al paziente lavoro di tessitura che è stato compiuto intorno a questo disegno di legge, che non è il disegno di legge di Amati o del Governo regionale che un bel giorno ha deciso di rivoluzionare il mondo.

Stiamo semplicemente operando in adempimento a una norma nazionale e abbiamo tentato di comprendere in che modo potessimo inverare nel futuro le funzioni del soggetto che esercita indirizzo e controllo sulla vecchia Autorità d'ambito.

C'è un argomento che è stato ripreso più

volte e che abbiamo anche trattato in Commissione. È stato richiamato prima dal collega Bellomo, poi dal collega Friolo e da altri consiglieri. Vorrei su di esso esprimere l'opinione di fondo di questa decisione. Tra l'altro, con grande impegno il collega Friolo si è anche preoccupato di verificare quello che è accaduto in Italia, anche se l'ha piegato un po' alle esigenze del suo punto di vista. È normale e lo capisco. Sono sufficientemente mondano per comprenderlo.

L'argomento è il seguente: perché non le Province? Sarei subito tentato di rispondere con una battuta in particolare al collega Bellomo che ormai da un po' di tempo inforca la causa delle Province. La battuta sarebbe questa: perché la sorte delle Province è incerta rispetto a quella dei Comuni. Lo scrisse Tocqueville nel suo famoso lavoro sul viaggio in America: ci insegnò che i Comuni furono voluti da Dio e quindi hanno una maggiore solidità rispetto alle Province dal futuro incerto. Se non ricordo male, nei programmi di tutti i partiti politici, sia i vostri che i nostri, il tema ricorrente è quello dell'abolizione di quell'ente intermedio. Ma questa è la battuta.

L'argomento che ha, invece, un fondamento tecnico, a mio avviso, lo ha raccolto e riproposto il collega Decaro.

Non è obbligatorio ascoltarmi, però agevolarmi sì. L'ascolto dipende dalla mia capacità...

PRESIDENTE. Assessore, lei ha perfettamente ragione, ma mi sto occupando di far fronte alla richiesta di sospensione della seduta affinché l'Ufficio di Presidenza possa valutare la questione sollevata.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Segnalavo che la distrazione mi arreca disturbo.

PRESIDENTE. Le chiediamo scusa.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e*

alla protezione civile. Vorrei rispondere con serietà a interventi che hanno palesato anche una certa preparazione. Qualche collega ha letto un intervento scritto e devo onorare questa partecipazione.

Perché non le Province? Lo ha detto bene il consigliere Decaro: perché il sistema acquedottistico pugliese non è pari a quello della Lombardia. Noi non abbiamo tanti acquedotti comunali, come scrisse in un famoso libro uno storico di questa Regione. Non abbiamo tanti acquedotti comunali o provinciali: il nostro è un Acquedotto fortemente interconnesso e i problemi che si determinano a Capo Santa Maria di Leuca sono gli stessi di San Severo. Quindi, immaginate che cosa accadrebbe nella formulazione di un Piano d'ambito se la Provincia di Lecce, detentrica di queste potestà, assumesse una decisione che crei interferenza rispetto ai bisogni e alle necessità di San Severo.

Il Piano d'ambito, che è l'attività amministrativa principale di questo soggetto, serve esattamente a determinare qual è l'impegno nella materia idrica, nella materia idropotabile, nel servizio idrico integrato. Un impegno che deve avere, ovviamente, una corrispondenza anche nei fatti.

Ci sono cose che funzionano soltanto in teoria. Funziona sicuramente in teoria l'argomento in base al quale è giusto che siano le Province a subentrare in quanto enti intermedi. Si possono evocare principi e si può anche dare un fondamento dogmatico alle proprie affermazioni, ma questo funziona solo in teoria. È la contemplazione dello strumento giuridico. Poi bisogna vedere in pratica che cosa accade. Un Piano d'ambito ripartito per sei Province determinerebbe problemi reciproci. È questa la ragione di rango idraulico-ingegneristico che sta alla base di questa decisione.

È facile dire che siamo in una terra sitibonda, citando con una certa approssimazione versi importanti che Orazio scrive negli *Epodi*. Ma che senso ha citare questa farsa, che

null'altro è se non la presa d'atto di questo stato geomorfologico difficile della Puglia, e poi dire che deve essere gestito dalle Province? Non vi è un nesso. La poesia e l'ingegneria idraulica devono avere il loro nesso perché se non ce l'hanno stiamo discutendo semplicemente di teorie.

Questo è il motivo per cui è stato riproposto l'ATO unico. E vi vorrei informare che l'ATO unico è una scelta originale che la Puglia compie, sotto un Governo di segno diverso rispetto a questo, quando in Italia, nella stessa materia, in tutte le Regioni si riproducevano tanti ATO, sei, nove, quindici. Guardate la storia del Paese. A quell'epoca, mentre in Italia se ne istituivano sei, nove o quindici, in Puglia un Governo di segno diverso dal nostro, il Governo di centrodestra guidato dal Presidente Fitto, decide di creare un ATO unico, fondato sui Comuni.

Perché decide di fare questo? Perché è un folle? Perché non ha chiara in mente la geomorfologia della Puglia? Decide di far questo perché politicamente, e probabilmente anche tecnicamente, molti gli suggerirono che in Puglia il servizio idrico integrato non si può gestire che così.

Che cosa abbiamo fatto noi di rivoluzionario, di straordinario, con questo disegno di legge? Abbiamo semplicemente riproposto la concezione poetica di Orazio, evocata, se non erro, dal collega Lospinuso, e le nozioni idraulico-ingegneristiche che presiedono a una necessità: avere un soggetto unico.

Oltre a questo è stato riproposto un ulteriore argomento, quello del carrozzone. "Carrozzone" è un'espressione che serve soltanto a eccitare gli interlocutori. Adesso che le dichiarazioni alla stampa le abbiamo rilasciate tutti, che i telegiornali sono stati impaginati e probabilmente i giornali hanno già dato la cornice al pezzo che uscirà domani su questo argomento, siamo tutti a posto. Lo dico con rispetto, perché lo faccio anch'io. Mettiamola così: stavo segnalando un mio vizio e pensavo che il mio vizio appartenesse anche a voi, in-

vece siamo di fronte a un vizioso e a tanti virtuososi.

Ciò detto, ora che i telegiornali hanno organizzato il loro palinsesto, diciamocelo con franchezza, ma che carrozzone sarebbe? È carrozzone un soggetto in cui la decisione sull'atto fondamentale del servizio idrico integrato in Puglia viene assunta da cinque persone in un consiglio direttivo, rispetto al passato in cui veniva assunta dall'Assemblea dei Sindaci, cioè da più di 250 persone? Noi passiamo da 250 persone a cinque. Soprattutto gli amministratori di questa Regione degli ultimi vent'anni ricorderanno benissimo quante pene si passano per avere il Piano d'ambito e per avviare gli investimenti che devono essere contenuti nel Piano d'ambito che non arriva. E l'opposizione di turno in quel momento – accadde negli anni scorsi e accade ora – chiede perché non si facciano gli investimenti. La risposta è che 250 persone non si mettono d'accordo, 250 persone non ti consegnano il Piano d'ambito.

È carrozzone l'ente che per decidere passa da 250 persone a cinque, con tutti gli ostacoli reciproci che esse si pongono? Un Sindaco va a votare all'Assemblea se questa prevede per lui un ampliamento della rete idrica e della rete fognaria. Sapete che cose simili sono accadute? Io mi rivolgo in particolare a coloro i quali sono stati predecessori riveriti nella funzione che io attualmente svolgo: a voi non è mai capitato di sentire storie come questa? Noi passiamo da 250 persone che decidono a cinque soltanto. È un carrozzone questo, o è semplificazione?

Carrozzone sarebbe un ente che assume nuovo personale. Non c'è alcun dubbio. In questo momento, tuttavia, stiamo impiegando il personale già esistente – il collega Decaro ha addirittura svolto l'analisi anagrafica – che svolgerà la stessa funzione dell'AATO. Non c'è alcun aggravio.

Nel frattempo, ho visto che qualcuno ha già presentato un emendamento. Esprimo subito il parere contrario del Governo a questo

proposito. Con questo emendamento si chiede, in caso di assunzione di personale, di esperire le procedure di mobilità in favore di soggetti appartenenti a un ente piuttosto che a un altro. Noi veniamo in Consiglio per non aggravare i costi, per regolarizzare un sistema, per renderlo più spedito, più facile, più utile impiegando lo stesso personale (isorisorse, come si direbbe), e nel frattempo arriva un emendamento di questo genere. È carrozzone questo?

Queste sono le questioni che pongo alla vostra attenzione.

PALESE. Non l'abbiamo presentato noi.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Consiglio regionale non è organizzato intorno a Palese. Anche gli altri hanno diritto di presentare un emendamento. Il Governo non deve interloquire per forza soltanto con lei.

PALESE. È pregato di dire chi l'ha presentato.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Mi attengo al Regolamento, collega Palese. Questa è la discussione generale e faccio una valutazione generale. Quando passeremo ai singoli articoli, sarò più preciso. A me hanno insegnato così nelle istituzioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Consigliere Palese, non interferisca e lei, assessore, parli al Consiglio, non dialoghi con Palese.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Ma è persona gradevole.

PRESIDENTE. Sarà gradevole, però lei

non può essere scortese nei confronti degli altri colleghi.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Non riesco a resistergli. Comunque, Presidente, metta a verbale che quando ho riferito quel precedente concetto ero rivolto a sinistra, quindi muto la direzione del mio eloquio.

Come dicevo, abbiamo organizzato questa legge. In seguito, qualche collega ci ha detto che eravamo gli unici sciagurati d'Italia. Infatti, mentre noi proponevamo questo carrozzone, in Italia invece la virtù si toccava con mano.

Siccome era prevedibile che l'argomento sarebbe stato trattato, mi sono preoccupato di farmi fare uno schema di ciò che è accaduto in Italia. Come ho detto prima, lo stesso schema è stato utilizzato dal collega Friolo il quale però lo ha seguito sino a quando il ragionamento era funzionale a ciò che voleva rappresentare.

Devo ringraziare il collega Marmo – mi dispiace che non sia presente – perché ha espresso un punto di vista diverso sull'organizzazione delle funzioni di indirizzo e controllo in materia di servizio idrico integrato. Il suo è stato un intervento onesto, anche se io ho un'opinione diversa. Ho detto a Marmo in privato, ma anche in pubblico, che se qualcuno mi chiedesse come la penso, risponderei che sono del suo stesso parere, con un "però". In questo momento, io svolgo la funzione di amministratore regionale e so che il processo di legiferazione deve tener conto di una serie di opinioni, la prima delle quali è quella dei soggetti gestori del servizio idrico integrato, cioè i Comuni. Non si può pensare infatti che i soggetti gestori del servizio idrico integrato accettino come "pappa pronta" quello che si è deciso per loro.

Io li ho interpellati, comunicando all'ANCI di aver scritto due disegni di legge: la soluzione *light* e quella *strong*. Glielie ho sottoposte chiedendo che mi indicassero quella che

preferivano. Per me andava bene sia l'una sia l'altra. L'ANCI si è riunita e io ho partecipato a due riunioni di direttivo. Qualcuno può anche fregarsene dell'ANCI, è legittimo, ma il Governo regionale ha ritenuto di sentire i Comuni pugliesi.

I Comuni ci hanno riferito di preferire di più la versione che oggi è alla lettura dell'Aula, modificata da qualche opportuno intervento dell'opposizione in Commissione. Per esempio, il collega Palese ci ha segnalato che era intervenuta una norma che prevede che i componenti del direttivo non possono essere più di cinque. Noi ne avevamo previsti nove affinché ci fosse un componente per Provincia. In effetti aveva ragione e l'abbiamo modificato. Questa mattina un altro collega – mi sembra il consigliere Friolo – ha affermato che forse non c'è bisogno di allargare la rappresentatività. Sul punto specifico io ho un mio consulente, che è il collega Palese. Quindi, su questa vicenda demando al collega Palese la regolazione di questo conflitto di opinioni.

Che cosa è successo in Italia? Unica la Regione Sardegna ha deciso di attribuirsi le funzioni, la soluzione che, tra le due da noi proposte, l'ANCI ha rifiutato. Noi pensavamo di attribuire alla Regione quelle funzioni incaricandole presso il servizio risorse naturali, assorbendo anche il personale dell'AATO. Ebbene, se si esclude la Regione Sardegna, in Abruzzo hanno costituito l'ERSI che assume le funzioni di sei AATO – per fortuna, ne avevano sei e ne hanno fatta una, mentre noi ne avevamo una e una è rimasta – con un presidente, un consiglio, un direttore generale e revisori dei conti. Ma hanno fatto di più, sono stati più bravi: siccome non bastava l'ERSI, hanno anche deciso di istituire quattro assemblee provinciali dei Sindaci. Quindi, ERSI e quattro assemblee provinciali dei sindaci che dicono la loro nel processo di determinazione del Piano d'ambito.

Non vi elencherò tutte le Regioni, ma solo quelle che ha elencato il collega Friolo per e-

vitare che qualcuno possa dire che io prenda ad esempio tutte quelle del nostro segno politico. Il collega Friolo ha citato la Lombardia come esempio di virtù. In Lombardia le funzioni delle Autorità sono attribuite alle Province e al Comune di Milano, mediante costituende aziende speciali che subentrano nei rapporti facenti capo alle Autorità soppresse, e in ogni Provincia ci sarà la Conferenza dei Comuni che esprime parere vincolante e obbligatorio sulle decisioni rilevanti. Insomma, un aggravamento del procedimento. E questa azienda speciale ha un ufficio d'ambito in ogni Provincia e nel Comune di Milano, ha personalità giuridica e autonomia organizzativa e contabile. I soldi, cioè, li mette chi ne fa parte, per rispondere sul profilo di incostituzionalità. C'è un consiglio di amministrazione, pensate. Già la parola è equivoca perché nel nostro ordinamento un consiglio di amministrazione, siccome evoca strumenti di diritto societario, mi fa pensare che ci sarà pure qualche compenso, ma questa forse è una malignità.

Per quanto riguarda noi, invece, non sono previsti compensi. Questo CdA della Lombardia assicurerà la rappresentanza dei Sindaci, assicurerà la rappresentatività per fascia demografica e probabilmente anche la parità di genere.

Passiamo al Piemonte, Regione citata dal collega Friolo. Alle Province che esercitano funzioni di governo diretto si affiancano in ogni ATO le Conferenze di ambito. Il collega Friolo, quando ha citato il Piemonte, ha detto che le funzioni sono state affidate alle Province e lì si è fermato. In ogni ATO alle Province si affiancano le Conferenze di ambito che esprimono parere obbligatorio e vincolante sull'affidamento delle gestioni e hanno una serie di competenze e di organi interni.

Passiamo al Veneto, che il collega Friolo non ha citato. Una Regione a piacere posso citarla anch'io. Qui le funzioni delle vecchie AATO sono affidate – pensate un po' – ai Consigli di bacino, forme di convenzioni tra

enti locali. La Regione coordina gli enti d'ambito ora denominati Consigli di bacino. I Comuni costituiscono in forma associata i Consigli di bacino con funzioni di governo del servizio idrico integrato e, per finire, c'è l'Assemblea d'ambito composta da tutti i Comuni partecipanti. Potrei continuare, ma rischierei di diventare noioso.

Possiamo dire quello che vogliamo. Possiamo discutere, dibattere anche con particolare asprezza tra di noi, però, anche per un po' di orgoglio, a prescindere se a proporre il provvedimento è stato il Governo di centrodestra o di centrosinistra, evitiamo di dire che in questo processo di legiferazione noi siamo i peggiori d'Italia perché abbiamo istituito il carrozzone (che poi carrozzone non è perché riduciamo la decisione da oltre 250 persone a cinque).

Anche per un po' di amor proprio, forse sarebbe il momento di dire non che la Giunta Vendola è la più brava di tutte, ma che la Puglia, già con altri governi – ve lo consiglieri anche come fatto di autocelebrazione –, ha compreso che non è opportuna questa confusione di enti e competenze e ha deciso di istituire un unico soggetto.

La nostra responsabilità, la responsabilità dei Comuni e dell'ANCI è quella di aver riprodotto il punto di vista azzeccato di chi ci ha preceduto sul piano sia politico sia amministrativo. Ebbene, per questa responsabilità desideriamo eventualmente essere condannati e vi chiediamo l'erogazione di una giusta sanzione.

Questa è l'unica ipotesi di responsabilità. Per il resto, detto molto sommamente e con particolare equilibrio, credo che la questione possa essere riassunta semplicemente come mero adempimento rispetto a un atto legislativo che ha soppresso le AATO.

Il nostro sforzo è stato quello di semplificare la gestione, di renderla più rapida e quindi anche meno onerosa. Il costo non è determinato soltanto dal personale che assumi o dal materiale di cancelleria che acquisti, è da-

to anche dallo svolgimento immediato della funzione che ti è attribuita. Anche questo rientra, su macroscala, nella economicità di una funzione pubblica.

In questo contesto preferiremmo che si dicesse quantomeno che abbiamo riconfermato un virtuosismo già avviato. Ognuno faccia la sua battaglia politica, ma sarebbe opportuno che il dibattito legislativo non fosse legato ai totem, così come per parte nostra abbiamo deciso che non fosse legato a tabù.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, lei non c'era perché presiedeva il Vicepresidente Marmo. Mi auguro che l'abbia informata del fatto che, a seguito dell'intervento molto tecnico e pertinente del collega Di Gioia è emerso che all'articolo 12, comma 1 di questo provvedimento è previsto un meccanismo che sicuramente richiederà un intervento finanziario a carico del bilancio regionale.

Noi chiediamo una sospensione perché si corregga e si provveda a un'integrazione. Non vogliamo porre pregiudiziali o altro. Non chiediamo nemmeno che il provvedimento vada in I Commissione, ma è fin troppo evidente che occorre riparare.

PRESIDENTE. Chiederei all'assessore Amati, all'assessore Pelillo e ai Capigruppo di prendere parte a un incontro per affrontare questa questione, nonché, con senso di responsabilità, quella degli emendamenti, in modo da snellire il nostro lavoro.

Sospendiamo i lavori in maniera tale da poter riprendere con celerità una volta alleggerito il carico degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 14.11, riprende alle ore 15.00)

Esame articolato

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Passiamo all'esame dell'articolato. Do lettura dell'art. 1:

art. 1

(Autorità idrica pugliese)

1. È istituita l'Autorità idrica pugliese, soggetto rappresentativo dei comuni pugliesi per il governo pubblico dell'acqua, con sede legale in Bari, di seguito denominata Autorità.
2. L'Autorità ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile.

È stato presentato un emendamento (n. 1) a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Nuovo titolo: "Istituzione dell'Autorità idrica pugliese"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 2) a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «Il titolo della legge è così sostituito: "Istituzione dell'Agenzia del Servizio idrico integrato della Puglia". In tutto il testo del DDL sostituire la parola "Autorità" con la parola "Agenzia"».

È stato presentato un emendamento (n. 3) a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «Art. 1 (Agenzia idrica pugliese). L'articolo 1 è così sostituito:

"1. È istituita l'Agenzia del Servizio idrico integrato pugliese, soggetto rappresentativo della Regione e dei comuni pugliesi per il governo pubblico dell'acqua, con sede legale in Bari, di seguito denominata Agenzia.

2. L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile.

3. L'Agenzia, nello svolgimento delle pro-

prie funzioni esercita, per conto della Regione e dei Comuni, nell'ipotesi di cui all'art. 113, comma 5, lettera e) del D.lgs. 18 agosto 2000, 267 e s.m.i., anche il controllo analogo sul soggetto affidatario del servizio"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, l'intento dell'emendamento n. 3 è quello di sostituire l'articolo 1, in coerenza con il mio intervento precedente, per istituire l'Agenzia del servizio idrico integrato presso l'assessorato alle risorse naturali.

L'emendamento cambia l'ottica della legge.

PRESIDENTE. Invito l'assessore Amati ad esprimere il parere del Governo.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, non ho la copia degli emendamenti. Ad ogni modo, come ho detto concludendo la discussione generale, con questo emendamento si tende a modificare il sistema di indirizzo e controllo.

Per le ragioni che ho già sostenuto nel mio intervento di replica, il parere del Governo è contrario.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il Governo regionale si è limitato a dire che è contrario a questo emendamento, ma senza spiegarne i motivi. Il collega Marmo, questa mattina, nel suo intervento puntuale aveva espresso le motivazioni dei diversi emendamenti presentati. Credo che i colleghi di maggioranza e di opposizione debbano porvi attenzione, perché in questa maniera si cerca di limitare i danni, istituendo almeno un carrozzone piccolo.

Sempre carrozzone è, ma almeno limitiamo i danni.

PRESIDENTE. Dunque è questione di dimensioni, Palese.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, per brevità mi ero limitato ad annunciare soltanto il parere contrario, perché avevo già trattato l'argomento. Tuttavia, il consigliere Palese mi dà l'opportunità, poiché il collega Marmo era assente durante la replica, di ripetere che questo emendamento del collega Marmo (così come tutti gli emendamenti da lui presentati) rientra in un'idea del soggetto di indirizzo e controllo del servizio idrico integrato che io reputo seria e fondata. Tant'è che ho già detto che questa era una delle ipotesi che avevo sottoposto ai Comuni pugliesi, i quali, però, hanno ritenuto di sposare l'altra ipotesi.

Riconfermo, dunque, la serietà dell'intento, ma evidentemente il collega Marmo con i suoi emendamenti sta costruendo l'ipotesi alternativa e io, per coerenza, pur ribadendo la serietà della proposta e anche il mio consenso personale, esprimo parere contrario perché questi emendamenti sono in contrasto con l'intendimento che i Comuni pugliesi gestori del servizio idrico integrato ci hanno rassegnato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento n. 3.

Non è approvato.

In conseguenza, decade l'emendamento n. 2.

È stato presentato un emendamento (n. 4) a firma del consigliere Bellomo, del quale do lettura: «L'art. 1 è sostituito dal seguente: "Art. 1 (*Attribuzioni alle Province*). In attuazione dell'art. 1, comma 1-quinquies, della legge 25 gennaio 2010 n. 2, sono soppresse dal 1° gennaio 2011 le Autorità di Ambito territoriale ottimale (AATO) di cui alla LR n. 28/1999 e nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, sono at-

tribuite alle Province competenti per territorio tutte le funzioni, i mezzi, le sedi e il personale corrispondente del servizio idrico integrato.

2. Le Province esercitano le funzioni di *governance* del servizio idrico integrato secondo il principio di leale collaborazione, impostando le modalità migliori al fine di un coinvolgimento dei Comuni dell'ambito nelle fasi decisionali e in quelle di indirizzo operativo.

3. Nell'esercizio delle funzioni attribuite dalla presente legge le Province perseguono il contenimento delle spese e delle tariffe e l'introduzione delle migliori pratiche a tutela e salvaguardia dell'ambiente».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, facendo seguito al mio intervento sulla pregiudiziale, è evidente che con questo emendamento si ritiene di fare cosa buona per la comunità. L'emendamento prevede, infatti, che le attribuzioni di questo Ente idrico vengano spostate alle sei Province.

Ricorderà che, quando si era previsto che del Comitato facessero parte nove Sindaci, lo stesso assessore Amati aveva prefigurato che i Sindaci dovessero essere almeno sei per Provincia. Dunque, la stessa *ratio* della legge tende a garantire l'uniformità nelle sei Province pugliesi. Pertanto, vi è la necessità che il governo di questo ente non passi attraverso la rimodulazione di un organismo che per normativa nazionale deve essere abrogato.

Con l'attribuzione alle Province non scariamo alcun costo aggiuntivo né sui Comuni, né sulla Regione, e tantomeno prevediamo un nuovo ente che necessita, ovviamente, di denaro per poter esercitare le proprie funzioni.

Approvando questo emendamento riusciremo mantenere valida l'obiezione che lo stesso Governo aveva sollevato nel momento in cui aveva ritenuto che la peculiarità della Regione Puglia non consentisse di varare una legge in conformità a quella legge già varata,

ad esempio, dalla Regione Lombardia, in considerazione della presenza, nella nostra Regione, dell'Acquedotto pugliese.

Il testo che proponiamo prevede che siano le Province a governare questo ente attraverso un consorzio delle Province stesse e che, quindi, tutti i programmi, compreso il programma d'ambito, siano formulati attraverso l'unione delle sei Province.

Si intende in questo modo attribuire funzioni all'ente intermedio, così come prevede la Costituzione, che sancisce l'attribuzione delle funzioni amministrative ai Comuni, a meno che, nel carattere dell'unitarietà, le stesse non possano essere svolte dall'ente intermedio, nello specifico le Province.

A nulla vale l'argomentazione dell'assessore che sostiene che, essendo nei programmi del Governo prevista l'abolizione delle Province, sarebbe quindi inutile dare queste competenze a un ente che forse verrà soppresso. Ricordo che, probabilmente, in Italia non c'è nulla di più definitivo del transitorio. Fino a quando esistono le Province, dobbiamo fare in modo che esse svolgano appieno le proprie funzioni.

Credo che potremmo evitare che a questa legge si leghi la parola "carrozzone" o altre simili nel momento in cui le funzioni vengano attribuite al soggetto che, per competenza istituzionale e costituzionale, deve garantire l'unitarietà di un territorio quale ente intermedio.

PRESIDENTE. Invito l'assessore Amati ad esprimere il parere del Governo.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, credo non ci sia bisogno di ripetere le motivazioni. Il collega Bellomo conosce – ne abbiamo parlato diverse volte – i motivi per i quali il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che il tempo per gli interventi in fase di discussione sugli emendamenti è di cinque minuti, senza preav-

viso.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, vorrei semplicemente dichiarare la non condivisione del pensiero dell'assessore, che riflette quello che connota tutto il disegno di legge.

Noi viviamo un momento storico in cui è fortemente in discussione il ruolo delle Province. Si è parlato tanto anche della loro abolizione, ma in realtà ci stiamo sempre più accorgendo di quanto siano indispensabili questi enti, anche perché presenti all'interno della nostra Costituzione, e di quanto invece il dispendio di risorse pubbliche sia da attribuirsi a enti inutili (come quello che si vuole istituire) che vanno a vicariare enti previsti costituzionalmente.

Credo che la proposta del collega Bellomo sia validissima e dunque pienamente condivisibile. È una proposta che non avrei mai immaginato dovesse raccogliere la contrarietà del nostro assessore. Ancora una volta siamo qui a reclamare un senso di responsabilità verso la spesa pubblica da parte di questa maggioranza e di questo Governo.

Noi siamo fortemente convinti che questo emendamento debba essere tenuto in considerazione e approvato. Si tratta di un emendamento studiato che ricalca – come abbiamo detto nella discussione generale – l'operato legislativo di tante Regioni italiane che non sono certamente da meno rispetto a noi se hanno pensato a questo tipo di organizzazione per far fronte all'eliminazione degli ATO.

In realtà, questa maggioranza vorrebbe andare in contrasto con la finalità del Governo nazionale. Richiamo proprio questa maggioranza al dettato costituzionale, cioè a quel principio di leale collaborazione che la Regione deve assicurare nei rapporti con lo Stato per mantenere la stabilità economica della Repubblica; un principio che con questo dise-

gno di legge viene vanificato.

Ancora una volta devo lanciare un appello alla maggioranza, affinché riveda la propria posizione rispetto all'emendamento del collega Bellomo.

D'altronde, in Puglia le Province non sono certamente tutte di destra, ma sono governate da Presidenti espressione del centrodestra e del centrosinistra, dunque quella che si propone sarebbe sicuramente una scelta molto valida. Oltre tutto, in tal modo non appesantiremmo i bilanci dei Comuni, già fortemente penalizzati dai tagli di questi giorni, tanto che molti Comuni, nell'apprestarsi all'approvazione dei bilanci preventivi, non riescono a chiuderli perché non hanno le risorse sufficienti per far fronte a tutte le esigenze dei cittadini.

C'è bisogno di un senso di responsabilità diffusa rispetto alla razionalizzazione delle risorse pubbliche. Certo, a voi che siete abituati a finanziare le notti bianche, i concerti del Primo Maggio organizzati dalla CGIL, la cinematografia, abituati a far fronte ai deficit della Fiera del Levante e ai grossi deficit delle ASL, riesce difficile razionalizzare e salvaguardare l'efficienza e all'efficacia della spesa pubblica.

Se ci dilunghiamo nei nostri interventi è perché vorremmo fino all'ultimo tentare di far breccia nel vostro modo di interpretare la pubblica amministrazione e il servizio della politica rispetto ai bisogni collettivi.

Mi viene in mente che nei CIV degli IRCSS (composti di cinque membri ciascuno) vi sono poltrone assegnate a bocciati della politica, bocciati del centrosinistra, che vivono con le risorse pubbliche e sono proprio un esempio di come voi badate alle risorse pubbliche.

Questo carrozzone rappresenta il vostro modo di intendere e di vedere l'amministrazione della cosa pubblica. Noi cerchiamo di...

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo a supporto dell'emendamento, non in maniera astratta e "di bandiera", ma perché ritengo che prima di procedere nell'approvazione degli altri articoli sia necessario un ultimo tentativo per far sì che anche l'assessore possa addivenire alla conclusione alla quale noi siamo già pervenuti da tempo. Lo hanno fatto anche...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio.

DI GIOIA. Come dicevo, prima di procedere con gli altri articoli, vorremmo tentare un ultimo sforzo per trovare una sorta di quadratura rispetto a questo problema, individuando nelle Province un ente terzo che possa contemperare - in maniera sussidiaria, come veniva indicato anche dalla norma - le legittime prerogative che la Regione deve avere nell'individuare l'organizzazione con le aspettative che hanno i Comuni di essere parte attiva di questo processo decisionale.

Mi pare che l'emendamento proposto, che è articolato e meritevole, non solo da un punto di vista politico, ma anche tecnico, vada in questa direzione.

Tra l'altro, come abbiamo avuto modo di dire anche in altre occasioni, le Province detengono funzioni delegate dalla Regione che sono complementari rispetto a quelle della programmazione idrica e della gestione, così come viene individuata.

Mi riferisco, ad esempio, ai Piani di coordinamento provinciale che, all'interno della loro strutturazione, soprattutto per quelle Province che si sono già dotate di questo tipo di articolato nella forma più moderna, riportano le infrastrutture e i punti di forza e di debolezza di ciascun territorio.

Penso che promuovere la discussione su questo emendamento non sia un elemento sterile.

Ci sarebbe anche la possibilità, in questo modo, di dare una rappresentanza a ciascun

territorio - cosa che abbiamo visto non potrà avvenire con la legge, così come è stata imposta, laddove una delle sei Province, e probabilmente quella con la popolazione meno numerosa, si vedrà esclusa - con un coordinamento stabile attraverso le strutture che sono già all'interno delle organizzazioni e che quindi non richiedono ulteriori esborsi e ulteriori compensi per dirigenti o altro.

Si verrebbe così incontro anche a quel principio che credo bene abbia citato prima il consigliere Marmo, laddove ha indicato come parametro di riferimento anche l'adeguatezza e la differenziazione. Al riguardo, credo che l'UPI abbia manifestato la propria disponibilità a ragionare per arrivare eventualmente a un sentimento comune, che possa andare oltre quello che probabilmente arriverà dall'approvazione di questa norma.

Il mio appello è quello di votare questo emendamento, chiaramente con le conseguenze che avrà sul resto dell'articolato, ma di farlo alla luce di un ravvedimento operoso, se così possiamo dire, che potrebbe costituire un elemento di qualità e di virtuosità, in quanto andrebbe incontro alle istanze che noi abbiamo posto.

PRESIDENTE. Viene richiesta la votazione ai sensi dell'articolo 52 del Regolamento.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 4 a firma del consigliere Bellomo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,

Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante,

Camporeale, Capone, Caroppo, Cervellera,

Congedo,
 Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
 De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
 Epifani,
 Friolo,
 Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
 Introna,
 Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,
 Losappio,
 Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazzarano, Mennea, Minervini,
 Negro, Nuzziello,
 Ognissanti,
 Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
 Sannicandro, Schiavone, Surico,
 Tarquinio,
 Vadrucci, Ventricelli,
 Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5) a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 1, sostituire la parola "rappresentativo" con la parola "distintivo"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ritiro questo emendamento, insieme agli emendamenti nn. 6, 7 e 8.

PRESIDENTE. Comunico che gli emendamenti n. 5, del quale ho dato lettura, e nn. 6, 7 e 8, a firma del consigliere Palese, dei quali do lettura: «All'art. 1, comma 1, sostituire la parola "sede" con la parola "collocazione"»;

«All'art. 1, comma 2, sostituire la parola "dotata" con la parola "munita"» e «All'art. 1, comma 2, dopo la parola "autonomia" aggiungere la parola "decisionale"», sono stati ritirati dal proponente.

Pongo ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Funzioni)

1. All'Autorità sono attribuite tutte le funzioni e i compiti già assegnati alla Autorità d'ambito per la gestione del Servizio idrico integrato della Regione Puglia (ATO Puglia), costituita in applicazione del comma 1 dell'articolo 148, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e della legge regionale 26 marzo 2007, n. 8 (Modifiche e integrazioni alla legge regionale 6 settembre 1999, n. 28 'Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36').

In particolare all'Autorità sono attribuite le seguenti funzioni:

a) l'organizzazione unitaria, nel territorio regionale, del servizio idrico integrato sulla base di criteri di efficienza ed economicità;

b) la determinazione dei livelli e degli standard di qualità e di consumo omogenei ed adeguati nell'organizzazione ed erogazione del servizio idrico integrato;

e) la protezione e l'utilizzazione ottimale e compatibile delle risorse idriche destinate ad uso idropotabile;

d) l'unitarietà nel territorio regionale del regime tariffario, della qualità delle risorse e del servizio fornito;

e) l'aggiornamento e l'attuazione del programma di investimenti per l'estensione, la razionalizzazione e la qualificazione dei servizi privilegiando le azioni finalizzate al risparmio idrico ed al riutilizzo delle acque re-

flue;

f) l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato;

g) l'approvazione del regolamento e della carta del servizio idrico integrato;

h) la ricognizione delle opere attinenti il servizio idrico integrato, l'approvazione e l'aggiornamento del programma degli interventi del piano finanziario e del modello gestionale ed organizzativo;

i) la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in attuazione e con le modalità di cui agli articoli 154 e 155 del d.lgs. n. 152/06;

l) l'attività di controllo e la vigilanza sui servizi di gestione, con particolare riferimento alla verifica dei livelli e degli standard stabiliti dall'Autorità sulla base delle indicazioni fornite dal soggetto gestore, nonché del puntuale adempimento agli obblighi da quest'ultimo assunti con la convenzione di affidamento.

Comunico che l'emendamento (n. 9) a firma del consigliere Bellomo, del quale do lettura: «Art.2 – Funzioni. 1. All'Ente sono attribuite tutte le funzioni e i compiti già assegnati alla Autorità d'ambito per la gestione del Servizio integrato della Regione Puglia (ATO Puglia), costituita in applicazione dell'art. 148, comma 1, D.Lgs. n. 152/2006 e della L. R. n. 8 del 26.03.2007; in particolare all'ente sono attribuite le seguenti funzioni:

a) l'organizzazione unitaria, nel territorio regionale, del servizio idrico integrato sulla base di criteri di efficienza ed economicità;

b) la determinazione dei livelli e degli standard di qualità e di consumo omogenei ed adeguati nell'organizzazione ed erogazione del servizio idrico integrato;

c) la protezione e l'utilizzazione ottimale e compatibile delle risorse idriche destinate ad uso idropotabile;

d) l'unitarietà nel territorio regionale del regime tariffario, della qualità delle risorse e del servizio fornito;

e) l'aggiornamento e l'attuazione del programma di investimenti per l'estensione, la razionalizzazione e la qualificazione dei servizi privilegiando le azioni finalizzate al risparmio idrico ed al riutilizzo delle acque reflue;

f) l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato;

g) l'approvazione del regolamento e della carta del servizio idrico integrato;

h) la ricognizione delle opere attinenti il servizio idrico integrato, l'approvazione e l'aggiornamento del programma degli interventi del piano finanziario e del modello gestionale ed organizzativo;

i) la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in attuazione e con le modalità di cui agli artt. 150 e 155 del D.Lgs. n. 152/2006;

j) l'attività di controllo e la vigilanza sui servizi di gestione, con particolare riferimento alla verifica dei livelli e degli standard stabiliti dall'ente sulla base delle indicazioni fornite dal soggetto gestore nonché del puntuale adempimento agli obblighi da quest'ultimo assunti con la convenzione di affidamento» è stato ritirato dal proponente.

È stato presentato un emendamento (n. 10), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, sostituire la parola "attribuite" con la parola "assegnate"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, siccome è una vicenda da Devoto-Oli, a proposito dell'emendamento n. 10 l'attribuzione e l'assegnazione sono concetti giuridici diversi, dunque esprimo parere contrario.

Vi assicuro, però, che qualche emendamento merita il parere favorevole e alla fine lo esprimerò.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo che si proceda alla votazione ai sensi dell'articolo 51.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Ognissanti, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,
Lanzilotta,
Marmo, Marti,
Palese,
Surico,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Matarrelli, Mazzarano, Mennea,
Minervini,
Nicastro, Nuzziello,

Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Longo,
Negro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	52
Consiglieri votanti	50
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	31
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, al comma 1 sostituire la parola "funzioni" con la parola "incombenze"».

Faccio mia la sollecitazione del collega Sannicandro: al di là dei sinonimi, affidiamoci al buonsenso. Collega Palese, le chiedo se possiamo evitare questo inutile esercizio.

Tra l'altro, collega, il sostantivo "incombenze" non mi sembra sia adeguato nell'attività legislativa.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non stiamo chiedendo la luna. In base al Regolamento, stiamo chiedendo – adesso sì, con un atteggiamento di ostruzione, ma finora non lo avevamo fatto – una votazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 12), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2 al comma 1 sostituire la parola "compiti" con la parola "mandati"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 13), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1 sostituire la parola "assegnati" con la parola "affidati"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 14), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1 sostituire la parola "gestione" con la parola "gerenza"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 15), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1 sostituire le parole "in particolare" con le parole "in modo specifico"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. a) sostituire la parola "organizzazione" con la parola "strutturazione"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo che questo emendamento sia posto in votazione ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Sala, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Chiarelli,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,
Lanzilotta,
Marmo, Marti,
Palese,
Surico,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Matarrelli, Mazzarano, Mennea,
Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola,
Ventricelli.

Si è astenuto il consigliere:

Longo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	52
Consiglieri votanti	51
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	31
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 17), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1 sostituire la parola "criteri" con la parola "principi"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, anche in questo caso vogliamo conoscere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 18), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. a) sostituire la parola "efficienza" con la parola "funzionamento"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo la votazione ai sensi dell'art. 51 con verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per ap-

pello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 18.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Pellegrino, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

LONGO, *segretario*, fa la chiama.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazzarano,
Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Longo,
Negro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «no»	34
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

Essendo presenti n. 36 consiglieri ed essendo, pertanto, il Consiglio in numero legale, procediamo con l'esame dell'articolato.

È stato presentato un emendamento (n. 19), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. b) sostituire la parola "determinazione" con la parola "definizione"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 20), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. b) sostituire la parola "standard" con la parola "modello"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, vorrei conoscere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Governo esprime parere contrario.

PALESE. Chiedo che la votazione avvenga ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 20.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Lospinuso, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama*.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Chiarelli, Congedo,
De Biasi,
Friolo,
Gatta, Greco,
Lanzilotta,
Marmo, Marti,
Palese,
Surico,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazzarano,
Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Longo,
Negro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	33
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

Collega Palese, a nome di tutto il Consiglio le rivolgo l'appello a voler ritirare gli emendamenti che ritiene non strettamente necessari per l'approvazione di una legge funzionale, che serve effettivamente al Consiglio.

PALESE. Signor Presidente, noi siamo convinti del contrario, cioè che questa non sia una buona legge. L'abbiamo detto.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 21), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. b), sostituire la parola "consumo" con la parola "uso"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Vorrei conoscere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, poiché "consumo" è la dizione legislativa, riteniamo di confermarla. Il parere è dunque contrario.

A beneficio dei colleghi consiglieri, devo dire che il parere sarà favorevole sugli emendamenti n. 30 e n. 33 di quelli che finora ho avuto modo di visionare.

PALESE. Signor Presidente, ritiro questo emendamento e gli emendamenti dal n. 22 al n. 29.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 21, del quale ho dato lettura, e nn. 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29, dei quali do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. b), sostituire la parola "omogenei" con la parola "ugua-

li"»»; «All'art. 2, comma 1, lett. b), sostituire la parola "adeguati" con la parola "proporzionati"»»; «All'art. 2, comma 1, lett. b), sostituire la parola "erogazione" con la parola "distribuzione"»»; «All'art. 2, comma 1, lett. c), sostituire la parola "protezione" con la parola "difesa"»»; «All'art. 2, comma 1, lett. c), sostituire la parola "ottimale" con la parola "ideale"»»; «All'art. 2, comma 1, lett. c), sostituire la parola "compatibile" con la parola "conciliabile"»»; «All'art. 2, comma 1, lett. c), sostituire la parola "destinate" con la parola "riservate"»»; «All'art. 2, comma 1, lett. c), sostituire la parola "uso" con la parola "utilizzo"»», tutti a firma del consigliere Palese, sono stati ritirati dal proponente.

È stato presentato un emendamento (n. 30), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. d), sostituire la parola "regime" con la parola "regolamentazione"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 31), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. d), sostituire la parola "qualità" con la parola "peculiarità"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 32), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. d), sostituire la parola "servizio" con la parola "prestazione"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 33), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. d), sostituire la parola "fornito" con la parola "erogato"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 34), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. e), sostituire la parola "investimenti" con la parola "incrementi"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 35), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. e), sostituire la parola "razionalizzazione" con la parola "ottimizzazione"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 36), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. e), sostituire la parola "qualificazione" con la parola "specializzazione"».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 37), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. e), sostituire la parola "privilegiando" con la parola "favorendo"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 38), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. e), sostituire la parola "azioni" con la parola "condotte"».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 39), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. e), sostituire la parola "finalizzate" con la parola "rivolte"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 40), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. e), sostitu-

re la parola “riutilizzo” con la parola “recupero”».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Comunico che anche gli emendamenti n. 41, a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. h), sostituire la parola “ricognizione” con la parola “accertamento”» e n. 42, a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. h), sostituire la parola “ricognizione” con la parola “accertamento”», sui quali il Governo ha espresso parere contrario, sono ritirati dal proponente.

È stato presentato un emendamento (n. 43) a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. h), sostituire la parola “attinenti” con la parola “riguardanti”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 44), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. h) sostituire la parola “l'aggiornamento” con la parola “l'adeguamento”», sul quale il Governo esprime parere contrario, è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 45), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. h) sostituire le parole “degli interventi” con le parole “dei provvedimenti”».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 46), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. i) sostituire la parola “determinazione” con la parola “definizione”», sul quale il Governo esprime pare-

re contrario, è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 47), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. i) sostituire le parole “della tariffa” con le parole “del costo”».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 48), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. i) sostituire la parola “attuazione” con la parola “esecuzione”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 49), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola “controllo” con la parola “verifica”».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 50), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola “vigilanza” con la parola “sorveglianza”».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 51), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola “particolare” con la parola “peculiarità”».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Ritiro gli emendamenti dal n. 52 al n. 59.

PRESIDENTE. Comunico che gli emendamenti dal n. 52 al n. 59, dei quali do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola "alla verifica" con la parola "al controllo"»; «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola "stabiliti" con la parola "fissati"»; «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola "indicazioni" con la parola "istruzioni"»; «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola "fornite" con la parola "date"»; «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola "gestore" con le parole "responsabile della gestione"»; «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola "puntuale" con la parola "regolare"»; «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola "adempimento" con la parola "esecuzione"»; «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola "obblighi" con la parola "impegni"», sono ritirati dal proponente.

È stato presentato un emendamento (n. 60), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. l) sostituire la parola "assunti" con la parola "presi"».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Friolo, del quale do lettura: «Art. 2 (Funzioni). Dopo l'emendamento al comma 1, lettera l) – sostituire la parola "assunti" con la parola "presi" – aggiungere il seguente subemendamento: "comma j. In attuazione della presente legge gli organi dell'Autorità idrica pugliese non possono compiere atti che incidono in maniera permanente sulle norme oggetto dei quesiti ammessi a consultazione referendaria"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Credo che non sia questo il luogo tecnico dove discutere di questo

subemendamento, che sarebbe invece quello delle norme transitorie. Mi riservo di esprimere il parere quando arriveremo a quel punto della legge e invito il proponente a presentarlo eventualmente come subemendamento in sede di norme transitorie.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 60 decade, mentre il subemendamento del consigliere Friolo viene accantonato in attesa di discutere le norme transitorie.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

1. Sono organi dell'Autorità il Consiglio direttivo, il Direttore generale e il Collegio dei revisori dei conti.

2. Il funzionamento degli organi è disciplinato con regolamento approvato dal Consiglio direttivo; tale regolamento definisce altresì la dotazione organica dell'Autorità.

È stato presentato un emendamento (n. 61) sostitutivo dell'intero articolo, a firma del consigliere Bellomo, del quale do lettura: «L'art.3 è abrogato e sostituito dal seguente: "Art. 3 – *Organi dell'Ente responsabile dell'ATO*».

1. In ragione del rilevante interesse pubblico all'organizzazione e attuazione del servizio idrico integrato e nel rispetto del principio di leale collaborazione, le Province, di seguito indicate quali Enti responsabili degli ATO, istituiscono in ciascun ATO, senza aggravio di costi per l'ente locale, l'Assemblea di Ambito.

2. Le Province esercitano le funzioni di cui alla presente legge con il parere obbligatorio e consultivo dell'Assemblea d'Ambito composta dai Sindaci, o loro delegati, dei Comuni ricadenti nell'Ambito.

3. Spetta al Presidente della Provincia o suo delegato convocare e presiedere l'Assemblea d'Ambito.

4. Oltre a quanto previsto dalla presente legge, il parere dell'Assemblea d'Ambito è vincolante anche nei seguenti casi:

a) definizione con frequenza triennale, degli indirizzi dell'azione dell'Ente sul territorio regionale;

b) approvazione del programma annuale e triennale delle attività e degli interventi, predisposto dal Presidente della provincia sulla base degli indirizzi di cui alla lettera precedente;

c) approvazione bilancio di previsione annuale e triennale;

d) approvazione del rendiconto riferito all'esercizio precedente;

e) approvazione dei Regolamenti;

f) approvazione e variazione del Piano d'Ambito provinciale, redatto a seguito del Piano d'Ambito regionale concordato a mezzo di apposite intese tra i rappresentanti delle Province pugliesi e la Regione Puglia;

g) approvazione e variazione della relativa tariffa per la gestione del servizio idrico integrato;

h) determinazione, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, delle procedure per l'individuazione del soggetto gestore, nonché la durata dell'affidamento della gestione;

i) affidamento del servizio idrico integrato;

j) approvazione dello schema di convenzione per la regolamentazione dei rapporti tra l'Ente e il gestore del servizio;

k) approvazione dello schema di convenzione per la regolamentazione dei rapporti tra l'Ente e il gestore del servizio;

l) approvazione della Carta del servizio idrico integrato;

m) modifica delle tariffe per la gestione del servizio.

Qualora l'Assemblea d'Ambito non adempia ai compiti previsti dalla presente legge la Regione esercita poteri sostitutivi.

5. La partecipazione all'Assemblea d'Ambito da parte dei rappresentanti dei Comuni e della Provincia è obbligatoria e non prevede compenso di alcun genere ed a nessun titolo.

6. Tutti i pareri dell'Assemblea d'Ambito, gli atti amministrativi della Provincia e i documenti inerenti le funzioni attribuite con la presente legge sono pubblicati su un sito internet apposito e dedicato, aperto e visibile a tutti.

7. Le spese di funzionamento della Provincia collegate alle funzioni attribuite con la presente legge sono a carico dei quadri economici finanziari della gestione dei servizi.

8. Le Province, entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge, definiscono, con proprio regolamento, le modalità di funzionamento dell'Assemblea, la cui durata è fissata in anni cinque; in difetto la Regione subentra nella regolamentazione degli stessi».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, questo emendamento rileva come effettivamente gli enti costituzionalmente previsti, in piena partecipazione con la Regione e addirittura anche con i Comuni, possano fare in modo di evitare che questo nuovo ente rappresenti uno spreco di risorse e costi aggiuntivi per la comunità pubblica.

Questo emendamento, infatti, consentirebbe di risparmiare questi ulteriori costi, in quanto prevede che i sei Presidenti delle Province, coadiuvati dai Sindaci e dalla Regione, predispongono il programma annuale e concertano insieme a tutti gli organismi della Regione e dei Comuni le disposizioni inerenti agli organi degli enti. Quindi, con il parere obbligatorio dei Sindaci e dell'Assemblea di Ambito, predispongono il Piano d'ambito regionale e si occupano dell'approvazione del rendiconto e del bilancio, con una programmazione che rispecchi in maniera concreta le esigenze per i vari territori. Inoltre, è previsto il parere obbligatorio anche per l'approvazione e la variazione della tariffa per la gestione del servizio idrico integrato.

Questo consentirebbe di poter garantire il Piano d'ambito nel pieno rispetto dei territori

e, quindi, degli enti intermedi. Si potrebbe determinare così una mancanza di spesa aggiuntiva che, viceversa, graverebbe su questo ente.

Rivolgo un appello per l'approvazione di questo articolo 3, perché sarebbe veramente poco opportuno, se non addirittura indegno, far spendere alla comunità pubblica risorse che, invece, potrebbero rappresentare delle economie di spesa affidando ad altri enti, che già hanno in sé la possibilità di poterlo garantire, questo servizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, ho già parlato in merito all'argomento, dunque il parere del Governo è contrario.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non siamo sorpresi del parere contrario da parte del Governo perché in tutte le sedi, finora, quando abbiamo affrontato questo problema, il rappresentante del Governo si è pronunciato per un'impostazione diversa.

A nostro parere, questa era una delle soluzioni che, pur costituendo l'autorità di controllo, rispetto alla situazione della gestione dell'Acquedotto, poteva essere tranquillamente assicurata e non avrebbe comportato tanti costi e tanti problemi.

Per questo motivo, noi sosteniamo questo emendamento e cerchiamo di sollecitare l'attenzione da parte dell'intero Governo regionale e dei colleghi di maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo che si proceda alla votazione ai sensi dell'articolo 51.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 61.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Barba, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

LONGO, *segretario, fa la chiama*.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Chiarelli, Congedo,
Damone, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lanzilotta,
Marmo, Marti,
Palese,
Surico,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazzarano,
Mennea, Minervini,

Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Longo,
Negro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	55
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	32
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 63), a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1 sostituire le parole "il Direttore generale" con le parole "il Dirigente del Servizio tutela delle acque"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento è in linea con l'impostazione che desideravamo dare a questo disegno di legge, dunque sostituisce il Direttore generale con il Dirigente del servizio. Da qui si evince la possibilità di economie da una gestione di tipo diverso: il dirigente avrebbe una remunerazione onnicomprensiva, dunque si gestirebbe questo settore senza costi aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. In linea con quanto già detto sull'emendamento presentato dal collega Marmo all'articolo 1, purtroppo – dico purtroppo richiamandomi a una mia opinione – il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 64), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 2, sostituire la parola "disciplinato" con la parola "normato"», è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 65), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 2, sostituire la parola "definisce" con la parola "stabilisce"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 3.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 66), aggiuntivo dell'art. 3/bis, a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «Art. 3/bis (Ufficio d'Ambito)

1. È istituito presso l'Assessorato Regionale all'Ecologia l'Ufficio d'Ambito che collabora con il Dirigente del Servizio Tutela delle acque.

2. Dell'Ufficio d'Ambito fanno parte il Direttore Amministrativo ed il Direttore Tecnico, figure definite nel regolamento della dotazione organica dell'Autorità di cui al comma 2 del precedente articolo 3.

3. Il Direttore Amministrativo ed il Direttore Tecnico saranno scelti dal Dirigente del Servizio Tutela delle Acque tra il personale assunto a tempo indeterminato alla data del 1° gennaio 2010 presso l'ATO Puglia, ovvero tra i dipendenti della Regione Puglia in possesso

della laurea nella disciplina giuridica/economica per il Direttore Amministrativo e nella disciplina tecnico/scientifica per il Direttore Tecnico.».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emendamento istituisce l'Ufficio d'ambito, che collabora con il dirigente del Servizio tutela delle acque, all'interno del quale si svolge tutta l'attività del servizio idrico integrato.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

art.4

(Consiglio direttivo)

1. Il Consiglio direttivo è organo di indirizzo e programmazione, è composto da 5 Sindaci dei Comuni della Regione eletti dall'assemblea dei Sindaci, convocata dal Sindaco del comune capoluogo di regione. Nell'ambito del Consiglio è assicurata la presenza di non più di un Sindaco per ciascuna provincia, di almeno un Sindaco di Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti e di almeno un Sindaco di Comuni con popolazione compresa tra 15.000 e 30.000 abitanti. Ogni Sindaco esprime un numero di voti pari al numero degli abitanti del comune risultanti dall'ultimo censimento. Il voto è espresso su liste composte da un numero di candidati pari a quello dei componenti del Consiglio, nel rispetto delle condizioni di cui sopra. Vengono eletti nel Consiglio, che dura in carica tre anni, i candidati della lista che riporta il maggior numero di voti.

2. La decadenza a qualsiasi titolo dalla carica di Sindaco determina la decadenza dalla carica di consigliere. Subentra nella carica di consigliere il Sindaco o il commissario prefettizio dello stesso comune, per il periodo resi-

duo di durata del mandato.

3. Il Consiglio elegge tra i propri componenti il Presidente cui spetta la rappresentanza legale dell'Autorità ed il vice Presidente.

4. Partecipano alle riunioni del Consiglio con funzione consultiva:

- a) l'Assessore regionale competente in materia di risorse naturali e di tutela delle acque;
- b) l'Assessore regionale competente in materia di bilancio e programmazione;
- c) il Direttore generale dell'Autorità;
- d) il Direttore amministrativo dell'Autorità, con funzioni di segretario;
- e) il Direttore tecnico dell'Autorità.

5. Sulla base dei risultati dell'elezione di cui al comma 1 il Presidente della Giunta regionale costituisce con decreto il Consiglio direttivo e fissa la data della prima riunione che è presieduta dal componente più giovane.

6. Nell'ambito delle sue funzioni il Consiglio, in particolare:

- a) definisce con frequenza triennale gli indirizzi dell'azione dell'Autorità sul territorio regionale;
- b) approva il programma annuale e il programma triennale delle attività e degli interventi, predisposto dal Direttore generale sulla base degli indirizzi di cui alla lettera a);
- e) approva il bilancio di previsione annuale e triennale;
- d) approva il rendiconto riferito all'esercizio di cui alla lettera c);
- e) approva il regolamento di cui all'articolo 3;
- f) approva il Piano d'Ambito e la relativa tariffa per la gestione del servizio idrico integrato;
- g) stabilisce, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, le procedure per l'individuazione del soggetto gestore, nonché la durata dell'affidamento della gestione;
- h) affida la gestione del servizio idrico integrato;
- i) approva lo schema di convenzione per la regolazione dei rapporti tra l'Autorità e il gestore del servizio, predisposto dal direttore

generale;

j) approva il regolamento e la carta del servizio idrico integrato;

k) modifica la tariffa per la gestione del servizio;

l) determina le spese per il funzionamento dell'Autorità;

m) nomina il Direttore generale e i membri del Collegio dei revisori dei conti.

7. Le delibere di cui alle lettere b) e c) del comma 6 devono essere adottate entro il 31 dicembre di ogni anno, pena lo scioglimento automatico del Consiglio direttivo.

8. La delibera di cui alla lettera d) del comma 6 deve essere adottata entro il 30 giugno dell'esercizio successivo, pena lo scioglimento automatico del Consiglio direttivo.

9. Ai componenti del Consiglio non compete alcun compenso o rimborso spese a carico dell'Autorità per la partecipazione alle riunioni del Consiglio medesimo.

10. Il Consiglio assume le decisioni con il voto favorevole della maggioranza dei componenti presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente ovvero quello del vice Presidente.

È stato presentato un emendamento (n. 67), sostitutivo degli articoli al 4 al 10, a firma del consigliere Bellomo, del quale do lettura: «Gli artt. dal 4 al 10 sono abrogati e sostituiti da:

Art. 4 – Affidamento dei servizi. 1. La Provincia entro il 25 marzo 2011:

a) Verifica per il servizio integrato l'applicazione dell'art. 23 bis del D.L. 112/2008, convertito dalla legge 133/2008 e le eventuali deroghe;

b) Affida la gestione temporanea dei servizi esistenti per non più di un anno;

c) Avvia, se non già realizzata, la ricognizione delle infrastrutture e degli impianti esistenti.

2. L'esito delle attività di cui al comma 1, riportato in apposito documento di sintesi, è pubblicato sull'albo pretorio elettronico dell'Ufficio d'ambito della Provincia interessata,

trasmesso alla Giunta regionale e pubblicato sul sito internet della Regione. I contenuti del documento di sintesi sono propedeutici alla redazione del piano di ambito e all'affidamento del servizio.

3. Sulla base della programmazione provinciale e regionale esistente, e con l'obiettivo del raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, la Provincia, tramite l'Assemblea, entro 12 mesi dall'insediamento e per ogni servizio integrato:

a) Approva il Piano d'Ambito degli interventi, il quadro economico finanziario e la articolazione tariffaria;

b) Approva la Carta del servizio pubblico;

c) Affida la gestione del servizio con i criteri dell'art. 23 bis del D.L. 112/2008, convertito dalla legge 133/2008 e le eventuali deroghe. Il servizio è affidato ad un unico soggetto per ogni ATO e per un periodo non superiore a venti anni.

4. I rapporti fra la Provincia ed i soggetti gestori sono regolati da contratti di servizio predisposti sulla base di uno schema tipo adottato dalla Regione entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Sono fatti salvi gli schemi dei contratti di servizio del sistema idrico integrato in vigore alla data del 31 dicembre 2010 e tutti gli atti delle AATO alla stessa data.

5. Gli enti locali possono costituire una società patrimoniale di ambito ai sensi dell'articolo 113, comma 13, del D.Lgs. 267/2000, a condizione che questa sia unica per ciascun ATO e vi partecipino, direttamente o indirettamente, mediante conferimento della proprietà delle reti, degli impianti, delle altre dotazioni patrimoniali del servizio idrico integrato e, in caso di partecipazione indiretta, del relativo ramo d'azienda, i Comuni.

6. Gli enti responsabili degli ATO stipulano accordi con le società di cui al comma 5, finalizzati a disciplinare i rispettivi ambiti di operatività e i rapporti giuridici di cui al

comma 7.

7. In ogni caso la società patrimoniale pone a disposizione del gestore incaricato della gestione del servizio le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali. L'ente responsabile dell'ATO può assegnare alla società il compito di espletare le gare per l'affidamento del servizio, le attività di progettazione preliminare delle opere infrastrutturali relative al servizio idrico e le attività di collaudo delle stesse.

8. Nel caso di cui al comma 6, il servizio è affidato al gestore unico di ambito ai sensi dell'articolo 23 bis, commi 2 e 3, del d.l. 112/2008, convertito dalla l. 133/2008.

9. La Regione interviene in via sostitutiva ai sensi dell'articolo 172, comma 3, del d.lgs. 152/2006, nei confronti delle Province che, alla data del 31 dicembre 2011, non abbiano affidato la gestione del servizio idrico integrato. A tal fine, la Giunta regionale nomina commissario *ad acta* il Presidente della Provincia interessata».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bello-mo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sarebbe davvero una meraviglia se il Governo non esprimesse il parere favorevole e non ci fosse l'approvazione dell'Aula, poiché si tratta di una razionalizzazione dell'affidamento dei servizi.

Come una litania, abbiamo sempre sentito che l'affidamento dei servizi deve essere corretto e garantito da imparzialità, terzietà, trasparenza e legalità, e che questo compito deve essere svolto da Enti cui istituzionalmente lo stesso è demandato.

Questo è ciò che prefigura l'emendamento. Viene verificato che vi sia un albo pretorio elettronico nell'Ufficio d'ambito della Provincia interessata, che poi viene trasmesso alla Giunta regionale e pubblicato sul sito internet della stessa Regione. Tutto ciò ovviamente presuppone che l'affidamento dei servizi sia sempre teso alla salvaguardia della minore spesa e, quindi, della concentrazione delle

somme in maniera tale che le stesse non possano essere oggetto di speculazioni e comunque di locupletazione da parte dei privati.

Presidente, credo che questo emendamento si appalesi come l'immagine della trasparenza, che è stato sempre un cavallo di battaglia della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo che si proceda alla votazione in base all'articolo 52 del Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 67.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caroppo, Cervellera,
Chiarelli, Curto,
Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,

Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	55
Consiglieri votanti	51
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento non è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 69), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1, sostituire la parola "convocata" con la parola "convocata"», è inammissibile.

È stato presentato un emendamento (n. 70), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1, sostituire la parola "presenza" con la parola "partecipazione"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 71), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1, sostituire la parola "ciascuna" con la parola "ogni"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Comunico che gli emendamenti (nn. 72 e 73), a firma del consigliere Palese, dei quali do lettura: «All'art. 4, comma 1 (rigo 4) sostituire la parola "almeno" con la parola "perlomeno"» e «All'art. 4, comma 1 (rigo 5) sostituire la parola "almeno" con la parola "perlomeno"» sono ritirati dal proponente.

È stato presentato un emendamento (n. 74), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1, sostituire la parola "compresa" con la parola "inclusa"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 75), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 1 sostituire la parola "esprime" con la parola "manifesta"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 76), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 1 sostituire la parola "risultanti" con la parola "derivanti"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 77), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Al comma 1 sostituire la parola “composte” con la parola “formate”».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Chiedo che la votazione avvenga ai sensi dell'art. 51 del Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 77.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Pelillo, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

LONGO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Congedo,
Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Palese,
Romano,
Surico,
Tarquinio,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Brigante,

Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazzarano,
Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Longo,
Negro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	53
Consiglieri votanti	50
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	30
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 78), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 1 sostituire la parola “rispetto” con la parola “ossequio”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile.* Bisognerebbe cambiare la preposizione che precede e non la proposta. Il parere del Governo è pertanto contrario, a meno che non si scriva “in ossequio”, piuttosto che “nel rispetto”.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Comunico che l'emendamento (n. 79), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 1 sostituire la parola

“condizioni” con la parola “vincoli», è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 80), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All’art. 4 comma 1 sostituire la parola “dura” con le parole “ha durata” ».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 81), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All’art. 4 comma 1 sostituire le parole “in carica” con la parola “di”».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 82), a firma dei consiglieri Di Gioia, Friolo e Caroppo, del quale do lettura: «All’art. 4 comma 1, ultimo periodo, sono soppresse le parole “della lista” e la parola “riporta” è sostituita dalla seguente: “riportano”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, volevo richiamare l’attenzione dell’assessore Amati, perché la formulazione attuale dell’articolo 4, nel momento in cui individua il criterio per l’elezione del Consiglio direttivo, di fatto sancisce un principio, con la presentazione delle liste, secondo il quale verrebbero eletti i cinque sindaci della lista che ottiene più voti.

A mio avviso, ciò potrebbe provocare il fatto anomalo per cui all’interno del Consiglio direttivo, se il criterio di aggregazione dei Sindaci è quello politico, non vi sia alcun controllo della minoranza, la quale peraltro non è una vera e propria minoranza costituita nei termini classici, così come avviene nelle Istituzioni.

Mi pare, però, che potrebbe essere un criterio che priva una parte politica di rappresentanza all’interno del Consiglio stesso. Vincolare l’elezione di tutti i sindaci all’interno della lista significa, a mio avviso, sbilanciare

questo tipo di Consiglio in maniera troppo caratterizzata.

La situazione sarebbe probabilmente diversa con l’emendamento. Credo e spero di essere stato felice nella formulazione quando ho richiesto che all’interno delle liste, nel limite dei tre sindaci per i Comuni sopra i 30.000 abitanti e con i vincoli stabiliti per gli altri, vengono eletti quelli che ricevono più voti, al di là della lista nella quale si sono presentati.

Si segnala, peraltro, l’anomalia del Comune di Bari: essendo il voto proporzionale alla popolazione, ci sarebbe quasi l’incentivazione a presentarsi con il Comune di Bari e con i Comuni grandi, soprattutto di una determinata area politica.

Per rendere il più possibile neutro ed equilibrato il meccanismo, chiederei all’assessore Amati di cogliere questo come un emendamento da approvare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, ringrazio il consigliere Di Gioia, perché ha sottoposto il problema, che in effetti sussiste.

Prima di esprimere il parere, però, ribalterei la riflessione ai colleghi consiglieri regionali che hanno partecipato ai lavori delle Commissioni e che hanno determinato in tal modo il sistema elettivo. A me il rilievo sembra fondato, purché si aggiungano dopo la parola “voti” le parole “comunque nel rispetto delle categorie demografiche, così come determinate nel presente comma”. Bisognerebbe specificarlo.

Il consigliere Di Gioia – mi rivolgo ovviamente ai colleghi consiglieri che hanno partecipato alla Commissione – sostiene che in questo modo il sistema darebbe la possibilità alla lista bloccata che ha conseguito il maggior numero di voti di prendere tutto e, quindi, di non lasciare spazio all’altra lista che ha conseguito il 49,99%, che non avrebbe rap-

presentatività.

Il rilievo mi pare giusto, purché ovviamente vi sia la conservazione delle categorie demografiche. Se è già coperta la categoria dei grandi Comuni, è chiaro che l'eletto della lista che ha riportato un minore numero di voti debba essere prescelto e che per il primo, colui il quale fa parte della medesima categoria, dovrebbe essere prescelto quello della categoria demografica che risulta scoperta.

Specifico tale punto affinché sia anche posto a verbale: qualora si accogliesse questo emendamento e si verificassero problemi interpretativi nell'applicazione della norma, l'interprete potrebbe fare riferimento ai lavori consiliari per sciogliere un problema e, quindi, un *rebus* che si porrebbe in termini problematici.

Se i colleghi consiglieri che hanno partecipato ai lavori della Commissione sono d'accordo su fatto che questo possa essere il sistema adatto, il Governo, con la specificazione che vi ho appena proposto, esprime parere favorevole.

Propongo, pertanto, di modificare in questo senso: si accoglie la soppressione della locuzione "della lista" con "riportano". Dopo "voti", al posto del punto inseriamo la virgola e aggiungiamo: «comunque nel rispetto delle categorie demografiche, così come determinate dal presente comma».

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, volevo porre una domanda all'assessore, a titolo esplicativo. Nel caso in cui ci fossero due liste concorrenti in base alle categorie predette, ossia non più di un sindaco per ciascuna Provincia e per numero degli abitanti, se esse rappresentassero le stesse categorie di candidati, come avverrebbe la ripartizione dei consiglieri?

Si potrebbe creare un caso in cui ci siano

due liste e i più suffragati siano gli stessi rappresentati della stessa Provincia, oppure della stessa categoria. Volevo capire come ci comporta in questi casi, anche per lasciarlo ai verbali e ai fini della spiegazione di quando si dovrebbe procedere alla votazione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, ringrazio il collega De Leonardis, perché ha posto un ulteriore problema, conseguenza dell'emendamento, che mi pare sussistente.

Si pone un problema di carattere generale, ossia che i componenti sono cinque e le Province sono sei. È chiaro, quindi, che una Provincia non avrà la rappresentatività, ma purtroppo non possiamo farci nulla, perché la legge ci obbliga a non superare il limite di cinque.

Come mi suggeriva, peraltro, il collega Di Gioia, avvicinandosi al banco del Governo, sono portato a modificare ulteriormente l'inciso finale del comma nel modo seguente: «comunque nel rispetto delle categorie territoriali e demografiche, così come determinate dal presente comma».

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, mi rivolgo all'assessore per un'ulteriore riflessione.

Esiste la possibilità di non rieleggere o di limitare a un solo mandato gli eletti, per consentire una turnazione dei sindaci, soprattutto dei Comuni che rappresentano, ma anche delle Province, in modo che una Provincia a turno possa restare fuori, avendo comunque cinque componenti e sei Province. Prima o poi ogni Provincia avrà una copertura di rappresentanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, ringrazio il collega Negro. In realtà, anche questa riflessione è conseguenza della precedente e mi pare giusta, nel senso che dovremmo prevedere un sistema di ineleggibilità per il rappresentante dello stesso Comune che ha svolto il mandato in precedenza. Il senso dovrebbe essere il seguente: se il Comune di Bari fosse risultato rappresentato per i primi tre anni, nella tornata successiva non potrebbe far parte del Consiglio direttivo. Per esemplificare, prendiamo il Comune di Acquarica del Capo.

Poiché c'è un prollasso dell'*ego* del collega Palese, vuole sempre che si faccia riferimento a sé.

Su questo tema il Governo si rimette al Consiglio, perché ovviamente la questione attiene a una valutazione politica che deve essere quanto più largamente condivisa.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quest'ultima proposta per noi va bene.

Resta soltanto un problema sulle liste, perché il sistema che era stato individuato nella proposta di legge poi emendata all'interno della Commissione prevedeva liste sullo stesso schema dell'elezione dell'ANCI, in cui si votano liste e i candidati vengono eletti in ciascuna.

In questa maniera dovremo prevedere un sistema di votazione singolo per singolo candidato. Non esiste più la possibilità di votare la lista: o si vota la lista o si votano i candidati.

Questo sistema permetteva di votare la lista, all'interno della quale venivano poi ga-

rantite le alternanze tra le Province e la possibilità di eleggere anche sindaci di Comuni con meno di 15.000 abitanti e meno di 30.000.

Avevamo, così, la certezza matematica di eleggere almeno due sindaci dei Comuni sotto i 30.000 abitanti. A seconda degli accordi che i Comuni stipulano tra di loro, poi, potevano essere eletti anche cinque sindaci dei Comuni al di sotto dei 15.000 o dei 30.000, però almeno uno sotto i 15.000 e uno sotto i 30.000 erano garantiti.

Analogamente era garantita la possibilità di eleggere cinque rappresentanti di cinque Province diverse. Ciò veniva previsto già nella compilazione della lista.

In questa maniera, se diamo la possibilità di votare, e non vedo alternativa, il singolo candidato, bisognerebbe creare un elenco di tutti i maggiori suffragati in ordine cronologico di preferenza, di maggior numero di preferenze, e poi spuntare quelli che appartengono alla stessa Provincia e quelli che non fanno rispettare il limite di almeno uno per Comune sotto i 15.000 abitanti. Ho solo paura che il sistema diventi complicato nella realizzazione.

Il sistema della lista, permutando il sistema dell'ANCI, che avevamo concordato anche con l'ANCI stessa, permetteva sia l'alternanza delle Province con le indicazioni di cui ho parlato prima, sia il discorso dei Comuni sotto i 15.000 e sotto i 30.000 abitanti.

Se poi vogliamo indicare che i sindaci che sono stati eletti all'interno dell'Autorità per un mandato non lo possono essere di nuovo nel mandato successivo, o per due o tre mandati successivi, per noi va bene. Non è un problema.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, vorrei l'attenzione dell'assessore Amati. La questione, per quanto emerso da parte un po' di tutti i colle-

ghi, è piuttosto delicata. Non so se sia il caso che il Governo valuti, magari con un elemento vincolante, di procedere con un regolamento, con un atto a parte. Potrebbe essere necessario proprio l'aspetto regolamentare, in questo senso, un apposito regolamento con il parere vincolante da parte della Commissione.

Volevamo sapere se sia il caso di affrontare in questa maniera questo problema, che, sulla base di ciò che abbiamo ascoltato tutti, è alquanto delicato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Sulla proposta esprimo parere favorevole, perché, in realtà, rischiamo il pasticcio. Non so se avete notato, ma più ne discutiamo, più emergono profili di difficoltà.

Lasciando ferma la composizione, potremmo stabilire che il Governo regionale è delegato a emanare un regolamento che stabilisca le modalità elettorali.

Chiederei, a questo punto, al collega Di Gioia di modificare il suo emendamento in questo senso e, quindi, vi proporrei, nel frattempo, se siamo tutti d'accordo nel rassegnare il testo di questa delega al Governo regionale, di soprassedere e andare avanti. Poiché ci sono emendamenti importanti che avrebbero bisogno di una discussione attenta, ed è giusto che tale discussione lo sia, per evitare pasticci ai proponenti di emendamenti dichiaratamente – per stessa ammissione dei proponenti – dilatori, il Governo chiede il ritiro di tali emendamenti, affinché il nostro tempo possa essere dedicato a ulteriori emendamenti.

Noi esprimiamo parere favorevole alla regolamentazione attuativa sulla modalità elettorale. Ho chiesto al collega Di Gioia eventualmente di predisporre il testo di tale delega al Governo regionale.

Dopodiché, ho proposto – è un intervento sull'ordine dei lavori, se mi posso permettere di svolgerlo, approfittando dell'occasione – di

andare avanti, in modo da dare il tempo al collega Di Gioia di scrivere l'emendamento come lo stiamo concordando.

Inoltre, considerando che vi sono emendamenti che hanno bisogno di particolare riflessione e che rivestono una propria importanza, il Governo chiede sommessamente ai proponenti degli altri emendamenti che hanno funzione dilatoria, per stessa ammissione dei proponenti, il ritiro di tali emendamenti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, avevo svolto un passaggio in merito al Governo regionale. L'idea che mi sono creato è che si tratti di un passaggio delicato, che va meditato meglio e in tutti i suoi aspetti. Mi riferisco al problema della rappresentanza.

Avevo affermato che questo è uno dei casi in cui forse sarebbe da prendere in considerazione la procedura regolamentare. Ho aggiunto anche, però, che si dovrebbe procedere non con una delega in bianco alla Giunta, ma con il parere vincolante favorevole da parte delle Commissioni, attraverso una legge.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, va bene il passaggio in Commissione, ma lei sa che lo Statuto non prevede il parere vincolante.

PALESE. Stabiliamo allora che esso deve andare in VII Commissione, dove non esiste una delega in bianco e lo possiamo vedere tutti.

Forse non mi sono spiegato. Il merito è oggetto di esame del collega Di Gioia, insieme all'assessore. Da parte dell'assessore c'è stata un'ammissione della delicatezza del provvedimento sul punto. È emersa anche, secondo me, la necessità di procedere con potere regolamentare, ma l'altra parte, su cui noi non possiamo intervenire, perlomeno per quanto il mio Gruppo, è quella di dare una delega in

bianco totale alla Giunta.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, rileggo il testo: «Il Governo regionale, con regolamento che sarà sottoposto al parere delle competenti Commissioni, disciplinerà le modalità di voto».

Consigliere Palese, il regolamento, per Statuto, va in Commissione. Non è una concessione. Il Governo regionale disciplina con regolamento, che per Statuto va in Commissione, le modalità di voto.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, voglio soltanto far emergere un elemento, ossia che siamo stati ore a parlare di sostituire la parola “sottoporre” con “presentare” piuttosto che “approvazione” con “accettazione” e poi, al primo emendamento su cui dobbiamo discutere e su cui i consiglieri regionali devono esprimere il loro parere, demandiamo alla Giunta regionale con un regolamento.

Può andare bene anche questo, però da parte nostra, se dobbiamo demandare a un regolamento, vogliamo che vi resti sancito già da oggi che deve esserne previsto uno per Provincia (sono cinque e una resterà fuori la prima volta), che ci deve essere un sindaco per un Comune al di sotto dei 15.000 abitanti, uno per un Comune compreso tra 15.000 e 30.000 abitanti e che ogni sindaco vota in base al numero dei propri abitanti.

Questi criteri devono restare, poi il regolamento potrà intervenire e decidere se si vota la lista bloccata o il singolo candidato.

Essendo soltanto questo il punto, credo che, mentre andiamo avanti con gli emendamenti, se due o tre persone si siedono ai banchi del Consiglio regionale, si possa pervenire a una decisione in pochissimi minuti. Grazie.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, facendo seguito all'intervento dell'assessore nel richiamare l'andamento dei lavori, volevo svolgere un'osservazione e una proposta.

Da ore stiamo discutendo – il termine “discussione” è già un eufemismo – e assistendo a quello che si può definire un ostruzionismo. Penso che nei giorni passati la maggioranza o qualcuno della maggioranza, in modo ingeneroso, abbia definito il comportamento del PdL ostruzionistico. Dobbiamo dare atto che nei giorni passati, nelle Commissioni passate, il PdL, l'altra opposizione, ha svolto il suo ruolo in modo corretto da un punto di vista politico. Quello odierno, però, è un atteggiamento che sicuramente può definirsi ostruzionistico.

Vorrei rivolgere al Governo la proposta di rivedere la posizione assunta dai Capogruppi nel comunicato stampa di alcuni giorni fa, che ha sensibilmente urtato i colleghi del PdL, e invitare al contempo il Presidente Palese e tutto il Gruppo di opposizione del PdL a limitare gli emendamenti a quelli che veramente possono portare un contributo costruttivo nell'emanazione della legge. Grazie.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, condivido quanto ha testé affermato il collega Negro. Vorrei che il Governo rendesse operativa la richiesta avanzata dall'amico Negro nei confronti dell'opposizione e, contestualmente, aderire all'invito dell'assessore, perché dopo questa legge vi sono ordini del giorno e mozioni importantissime. Vi sono operai che probabilmente non potranno festeggiare la Pasqua, mentre noi spesso ci divertiamo a fare ostruzionismo fuori posto.

Invito, pertanto, il collega Palese a obbedire alla richiesta dell'assessore, a condizione

che il Governo renda pubbliche scuse per l'attacco che ha mosso all'opposizione.

Del resto, vi sono emendamenti che obiettivamente sono soltanto una perdita di tempo. Noi abbiamo, invece, la necessità di andare alla sostanza e di considerare ciò che avviene negli istituti e i lavoratori che perdono il posto e che probabilmente non potranno festeggiare la Pasqua. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Damone. Sono d'accordo e ho già rivolto questo appello a tutti i consiglieri.

Ha facoltà di parlare la Vicepresidente della Giunta regionale.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, raccolgo la sollecitazione intervenuta da ultimo per chiedere al collega Palese e a tutti i consiglieri dell'opposizione se davvero tutti questi emendamenti, che introducono meramente sinonimi, possano essere ritirati, in maniera tale che possiamo procedere speditamente sulla legge.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, voglio entrare nel merito di questa composizione del Consiglio e delle modalità di voto per esprimere una mia prima difficoltà.

Se ciascun Comune deve votare in funzione del numero di abitanti residenti dall'ultimo censimento, è chiaro che su ogni lista ciascuno deve votare in modo palese, altrimenti è difficile risalire al numero di abitanti del dato Comune, se si vota in modo segreto. Come possiamo, cioè, distinguere il voto del Sindaco di Foggia dal voto del Sindaco di Poggiardo, se non si esprime un voto palese?

Se teniamo fermi questi principi, così come proposto dal collega Decaro, probabilmente non produrremo risultati positivi.

Mi spiego meglio: se teniamo fermo il fatto che ciascun Sindaco esprime il numero di elettori residenti nel proprio Comune fino al censimento, ciò significa che il Sindaco deve votare con voto palese e non con voto segreto. Altrimenti come si può distinguere il Sindaco del Comune di Bari dal Sindaco del Comune di Giuggianello?

Antonio Decaro suggeriva che questi principi siano mantenuti, ragion per cui, secondo me, occorre affidarsi alla Giunta e alla Commissione, che studierà le modalità del regolamento, ma non tenendo fermi questi principi.

Forse non mi sono spiegato. In caso contrario, ciascuno di noi deve votare in maniera palese: sulla base di liste differenti, come si può distinguere per quale lista vota il Sindaco di Bari e per quale il Sindaco di Giuggianello?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Io credo che sia la proposta Di Gioia, sia la proposta Decaro siano ampiamente compatibili con l'attività che stiamo compiendo. Ovviamente esiste uno Statuto regionale che regola il procedimento dell'emanazione di quei particolari strumenti aventi forza autoritativa, cioè i regolamenti.

Su questo punto esprimiamo parere favorevole, sulla base dei criteri: la Giunta regionale opererà sulla base dei criteri che il collega Decaro ha indicato.

Ciò premesso, sull'ulteriore argomento che riguarda l'ordine dei lavori, su cui vi è stata una sollecitazione sia del collega Negro, sia del collega Damone, se ciò che ha generato questa iniziativa amministrativa questa mattina è il risultato delle Commissioni congiunte sull'esame del disegno di legge in materia di ripubblicizzazione di AQP, ripristinando il dato oggettivo per cui in quella sede - me lo consentirà il collega Palese, perché oggettivo

vamente è andata in questo modo – era stata presentata una pluralità di emendamenti meramente soppressivi su singoli commi...

Collega Palese, sto rispondendo all'appello che è stato avanzato dal collega Negro e dal collega Damone, i quali hanno richiesto al Governo di esprimere un punto di vista su ciò che è accaduto, ritenendo loro che questo punto di vista possa essere facilitatore dei lavori che stiamo conducendo oggi in quest'Aula.

L'unico argomento a cui posso risalire è l'attività in sede di Commissioni congiunte. È un fatto oggettivo che in quella sede sia stata presentata una pluralità di emendamenti meramente soppressivi per singoli commi e singoli articoli, che oggettivamente avevano una funzione dilatoria, sia pur sostenuta da un punto di vista amministrativo completamente diverso da quello del Governo, sulla cui legittimità non ho alcun motivo di dubitare.

Ciò ha evidentemente generato l'utilizzo di verbi difettivi, perché, quando la polemica politica ha la necessità di manifestarsi, soprattutto nei momenti convulsi in cui essa si matura, le espressioni possono essere corredate dall'utilizzo di verbi difettivi.

Come affermava Elton John in una famosa canzone, "scusa" è la parola più difficile da pronunciare. Poiché si chiedono le scuse, preciso che la parola "scusa" – *sorry* – è la parola più difficile, ma generatrice di pace.

Nella mia prospettiva, dal momento che le parole, i verbi difettivi, sono state pronunciate da me, e non hanno impegnato il Governo regionale, credo che la richiesta di scuse vada avanzata nei confronti di chi ha utilizzato tali parole. Io non ho alcuna difficoltà, anche perché siamo legati da rapporti di colleganza e di amicizia, a chiedere scusa per le parole che ho utilizzato, non coinvolgendo in questo il Governo, che non ha utilizzato tali parole.

Io non ho alcuna difficoltà a chiedere scusa e ovviamente non ho alcuna necessità di chiedere allo stesso tempo le scuse degli altri per le parole che magari sono state utilizzate. Non

le richiedo. Le uniche scuse che chiedo sono fondate sui fatti.

Il fatto è più dirompente delle parole e stasera o il 3 maggio, quando si riunirà la Commissione, in maniera pacifica e costruttiva, come abbiamo sempre fatto, ho motivo di ritenere che procederemo a portare in Aula i disegni di legge su cui il Governo regionale ha impegnato il proprio mandato politico.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, nessuno pretendeva scuse rispetto a quanto è successo. Si pretendeva il ripristino della realtà, della verità.

Noi, sia su questo provvedimento in Commissione – per "noi" intendo il Gruppo del PdL, ma anche quello della Puglia prima di tutto e dei Pugliesi per Rocco Palese –, sia sull'altro, il disegno di legge della pubblicizzazione dell'acqua, pur in presenza spesso e volentieri, sia all'inizio delle sedute, sia nel corso dello svolgimento delle Commissioni, della mancanza del numero legale, in nostra assenza non l'abbiamo mai chiesto.

Abbiamo posto diversi problemi sia su questo provvedimento, sia soprattutto sull'altro, che hanno consentito comunque un miglioramento del testo, al di là della nostra contrarietà. Mi è sembrato, soprattutto nell'ultima seduta della Commissione, non solo totalmente ingeneroso, ma anche non corrispondente alla verità. Addirittura una conferenza stampa, su cui la maggioranza non aveva avuto i numeri in Consiglio regionale nella precedente seduta, si è interrotta perché abbiamo approvato solo il disegno di legge di modifica costituzionale statutaria in seconda lettura. Non siamo colpevoli noi se c'erano solo 26 presenze su 50.

Anche il provvedimento in discussione nelle Commissioni congiunte si sposterà, per accordo intervenuto sulla proposta del Presiden-

te Brigante, al 3, con l'impegno, messo a verbale, che sarà concluso e licenziato. Vi è un maxi emendamento all'intero provvedimento, proposto dal Governo regionale, che sia per i contributi emersi in maniera scritta dall'ufficio legislativo e richiesti da noi e da altri colleghi consiglieri, sia per le tante perplessità che abbiamo manifestato noi, propone una riscrittura completa dell'intero articolo.

Vorrei sapere se questo è un atteggiamento ostruzionistico per il quale l'opposizione non permette di varare i provvedimenti. Per me era sufficiente ripristinare la verità su questo aspetto.

Allo stesso modo, Presidente, in merito alle proposte e agli appelli lanciati, vediamo il prosieguo del lavoro, perché ci sono anche emendamenti di merito, come questo, per esempio, che stanno cercando di migliorare il testo, pur non condividendo il provvedimento nella sua interezza per come è stato impostato, per le motivazioni che con i tanti colleghi abbiamo già espresso

questa mattina e nel corso della giornata. Vedremo, dunque, quale sarà la sensibilità del Governo regionale rispetto al prosieguo dei lavori.

Peraltro, lei ha visto che anche nell'esame che abbiamo ottenuto, per ogni emendamento avremmo potuto chiedere la discussione generale, parlare tutti, chiedere il parere del Governo, domandare le repliche, svolgere le dichiarazioni di voto e via elencando. Non abbiamo preteso nulla di tutto ciò. Molti emendamenti sono stati ritirati, alcuni sono stati indicati come parere favorevole e sono stati votati. Non manteniamo, pertanto, un atteggiamento di rigidità.

Valuteremo nel prosieguo della discussione se la situazione continuerà a essere di disponibilità costruttiva. Pur rimanendo totalmente contrari a questo provvedimento per le motivazioni che sono state evidenziate, non sarò certo io a tirarmi indietro rispetto a una corretta collaborazione istituzionale per far funzionare l'istituzione.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, credo che stiamo scrivendo una delle pagine più umilianti che abbiamo mai conosciuto nella storia di quest'Aula. Parlo a titolo personale, come ha fatto anche l'assessore, con il risultato cui abbiamo assistito: un assessore che chiede scusa e il collega Palese che risponde che ci penserà.

È vero che l'ostruzionismo, come sostiene qualcuno, è una possibilità, una pratica consentita, ma evidentemente qualcuno non sa distinguere tra i diversi livelli o i diversi strumenti di lotta parlamentare o di Aula.

Non possiamo per ogni legge che emaniamo assistere ad atteggiamenti di questo tipo. Oggi, per esempio, su 6 articoli sono stati presentati oltre 300 emendamenti. Dobbiamo anche assistere al fatto che Palese sostiene di essersi comportato bene e che avrebbe potuto comportarsi peggio. E so che è capace di fare di peggio, su questo non c'è dubbio.

Il problema è che vorrei sapere, quando venisse in discussione in quest'Aula un tema veramente serio, dove dovremo arrivare. Alle barricate? Alle botte? Quando il collega avrà consumato tutto sul livello dell'ostruzionismo, come dovrà funzionare quest'Aula?

Il mondo deve sapere, collega, che hai presentato 300 emendamenti, perché volevi le scuse del Governo o di un assessore e purtroppo queste scuse ti sono state rivolte. Te le hanno regalate. Abbiamo la prova provata che in quest'Aula non viene esercitata la funzione legislativa, ma vengono soltanto espressi i propri sentimenti. È bene che quest'Aula si dia una regolata e si riappropri del proprio ruolo costituzionale.

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciate terminare il collega Sannicandro.

SANNICANDRO. Questa gazzarra è un'altra manifestazione di quello che dico.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, anche lei deve misurare i termini e le parole, perché è aggressivo quando non è necessario esserlo.

Cercate di non dare ragione al collega Sannicandro.

SANNICANDRO. Io credo che le dimostrazioni che io abbia ragione sono abbondanti e ciò non aggiunge proprio nulla.

Lo ripeto, Presidente: noi abbiamo avuto la prova provata che gli emendamenti che hanno giocato con il vocabolario sono stati depositati semplicemente perché si chiedevano scuse.

L'assurdo è che ormai la funzione legislativa è diventata un campo di gioco, in cui qualcuno deve dimostrare la propria capacità dialettica o ostruzionistica. Le Commissioni sono diventate una realtà inutile, perché in Commissione non si manifestano le proprie obiezioni. Poi si arriva in Aula e vengono fuori 300 emendamenti. Questa è la questione.

Rivolgo un appello a tutti perché effettivamente ci si riappropri del proprio ruolo. Io non sono favorevole a una melassa in cui tutto si confonde e si perdono i principi basilari che devono governare il nostro modo di essere.

Non mi associo ad alcuna scusa.

PRESIDENTE. Io ritengo che il Consiglio debba riflettere su questo modo di procedere. Ne va della dignità dell'Istituzione e degli interessi della comunità che noi ci prefissiamo di governare.

Vi prego, atteniamoci al rigoroso rispetto del Regolamento e ciascuno svolga il proprio ruolo, senza voler né concedere, né straripare rispetto ad esso.

Per cortesia, non è difficile lavorare all'insegna dell'interesse della nostra comunità e nel rispetto della nostra Istituzione. Credo che gli appelli che sono stati rivolti dai colleghi vadano in questo senso, ragion per cui

ringrazio i colleghi Negro e Damone, nonché il collega Sannicandro, che ha voluto richiamare il Consiglio a un atteggiamento più rigoroso e soprattutto che ci consenta di lavorare con serenità, nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

D'altro canto, collega Sannicandro, lei sa bene che le opposizioni ne fanno sempre una più del diavolo. È interesse della maggioranza e del Governo non cadere nella trappola delle opposizioni. Se noi siamo bravi e voi lo siete altrettanto, le opposizioni alla fine si stancheranno di giocare sui sinonimi.

Dopodiché, io credo che dobbiamo restituire la parola al collega Di Gioia, che stava lavorando all'elaborazione dell'emendamento.

DI GIOIA. Grazie, signor Presidente. Non voglio entrare nella polemica, proprio perché dobbiamo rispettare il ruolo. Il tentativo che stiamo compiendo è quello di articolare in questo modo l'emendamento, vedendo se può essere o meno condiviso: «La Giunta regionale emana apposito regolamento che disciplina le modalità di voto a esclusione del metodo delle liste bloccate, garantendo pari accesso all'elettorato attivo e passivo e massima pluralità di composizione, nel rispetto dei vincoli demografici e territoriali di cui al presente articolo. Il Consiglio dura in carica tre anni».

Questo emendamento si inserisce nell'articolo 4 subito dopo la parola "censimento". Verrebbero lasciate le classi demografiche e il fatto che ciascun Comune voti in proporzione, in maniera ponderata rispetto al numero di abitanti.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, il collega Di Gioia ha ommesso di precisare che la parte emendata veniva aggiunta subito dopo "ultimo censimento". Oppure ho ommesso io di ascoltare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento nel testo riformulato: «La Giunta regionale emana apposito regolamento che disciplini le modalità di voto a esclusione del metodo delle liste bloccate, garantendo pari accesso all'elettorato attivo e passivo e massima pluralità di composizione, nel rispetto dei vincoli demografici e territoriali di cui al presente articolo. Il Consiglio dura in carica tre anni».

In attesa che l'emendamento venga elaborato in maniera definitiva, passiamo all'emendamento (n. 83), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 4 il comma 2 è sostituito dal seguente: "La decadenza, la rimozione e l'impedimento permanente, a qualunque causa, o il decesso del Sindaco determinano la decadenza dalla carica di consigliere. Per il periodo residuo di durata del mandato subentra sino a nuove elezioni, a seconda delle diverse cause di cui sopra, il vicesindaco o il commissario prefettizio. La sospensione dalla carica di Sindaco, ai sensi dell'art. 59 Dlgs. 267/2000, determina la sospensione dalla carica di consigliere per il periodo di durata di tale stato. In tal caso per il periodo residuo di durata del mandato subentra il vice-sindaco».

Ha chiesto di parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. La formulazione del comma 2, sempre dello stesso articolo 4, non mi pareva del tutto in linea con il Testo unico degli Enti locali. Avevo, quindi, pensato di integrarla, dando la possibilità di prevedere anche alcune fattispecie che non vi erano inserite.

Nello specifico, il problema della sospensione dei sindaci, che non è di poco conto, in

questa vicenda non sarebbe disciplinato, con il paradosso che un sindaco sospeso dalla carica potrebbe partecipare in qualità di amministratore e uno decaduto, invece, non lo potrebbe fare.

Questo articolo mira a ricalcare le indicazioni del Testo unico degli Enti locali sulla decadenza e sulla sospensione. Penso che sia anche questo un contributo della minoranza quanto meno a porre un tema e a ragionare e non un atto ostruzionistico.

In merito all'emendamento precedente, assessore, abbiamo avuto modo di leggerlo insieme e di dividerlo. Io ho scritto ciò che era nello spirito del mio emendamento e ciò che è venuto fuori dalla discussione. Se non dobbiamo avere fede su ciò che ci diciamo, ma dobbiamo tenere un altro atteggiamento, saremo consequenziali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, consigliere Di Gioia, in realtà la disposizione, così come è stata presentata, evoca la decadenza a qualsiasi titolo, che ovviamente si riferisce a qualsiasi titolo, ossia a tutte le cause che lei ha tipizzato.

Tipizzando, peraltro, potrebbero teoricamente rimanere fuori alcune altre cause che adesso non siamo stati in grado di individuare. Credo che il subentro nella carica di consigliere del direttivo, del sindaco e del commissario prefettizio dello stesso Comune per il periodo residuo di durata del mandato sia oggettivamente già contenuto, così come la decadenza a qualsiasi titolo che comporta il subentro.

Esiste una norma generale in materia di sospensione evocabile anche in questo caso, che riguarda il fatto che la sospensione determina gli effetti stabiliti dalla norma generale. Non c'è alcun dubbio che, in caso di sospensione, poiché assume le funzioni il vicesindaco, è

evidente che ciò sviluppa i suoi effetti anche sul Comitato direttivo dell'Autorità idrica pugliese.

Il suo emendamento soffrirebbe, pertanto, di ipertrofia normativa. Il Testo unico degli Enti locali è quello cui fare riferimento per analogia. Infatti è un testo unico che regola tutte queste ipotesi.

Se adesso andiamo a specificare, di specificazione in specificazione, ci assoggettiamo al fenomeno dell'ipertrofia. Per questo motivo, consigliereerei di lasciare il testo così com'è. Grazie.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, penso che non sarebbe male far riferimento alle disposizioni. In presenza del verificarsi delle condizioni illustrate dal collega Di Gioia, si potrebbe farvi espresso riferimento.

Ho capito che esistono norme nazionali di carattere generale, ma non penso che il riferimento sia automatico. Noi stiamo legiferando la costituzione di un Ente. Se non ho capito male, l'assessore sostiene che l'aspetto in questione è di dettaglio e che è un'ipertrofia, perché esistono le norme di riferimento nazionale.

In presenza del verificarsi di decadenza o di rimozione, a che cosa dovremmo agganciarci, anche a livello nazionale? Questo non è un Comune. Se si tratta di un Comune, esiste la norma nazionale. Questa è come se fosse un'Agenzia, è l'istituzione dell'Autorità idrica regionale.

In presenza di tali disposizioni, se non esiste un esplicito riferimento, per cui si adottano le norme nazionali e si deve ottemperare a quanto previsto da esse, nella fattispecie dal decreto legislativo n. 267/2000, penso che non sarebbe male introdurlo. Se il Governo è contrario, però, ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Io non ho sostenuto il contrario. Ho sostenuto che per questi motivi ho invitato il presentatore al ritiro dell'emendamento. Se voi mi chiedete il parere su questo emendamento, rispondo che ritengo superfluo aggiungere tali disposizioni.

Voi non potete porre le domande e poi non attendere le risposte. Io lo ritengo superfluo, ma, se voi insistete, non ho alcun problema a esprimere parere favorevole perché l'emendamento è superfluo. Decidete voi come procedere.

PRESIDENTE. Collega Di Gioia, lei può aggiungere sicuramente ciò che ritiene opportuno, ma io ritengo che la posizione assunta dall'assessore sia una posizione sulla quale l'intero Consiglio debba riflettere, perché stiamo approvando una legge che deve essere poi applicata.

Non mi pare che scrivere questioni superflue rappresenti un ottimo bigliettino da visita, un'ottima lettura del nostro lavoro. È vero che io dirigo i lavori dell'Aula ed è vero che devo essere al di sopra delle parti, però, consentitemi di rilevare che sono anche un consigliere regionale e voglio portare un contributo alla chiarezza. Le nostre leggi devono essere chiare, puntuali, precise. Devono contenere ciò che è giusto, non il superfluo.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, che sia superfluo è il parere dell'assessore Amati. In grande sincerità, io non penso che lo sia.

Qual è il tentativo che, con molta umiltà, è stato compiuto? È quello di prevedere oltre la decadenza quale sia la causa affinché si decada o si venga sospesi dalla carica di consiglier-

re. Presidente, chiedo scusa. Visto che lei ha partecipato al dibattito, mi farebbe piacere che venisse coinvolto anche nell'esito della discussione. Il Testo unico degli Enti locali, quello che disciplina la decadenza, all'articolo 59 differenzia sospensione e decadenza come due fattispecie diverse. La decadenza non ricomprende la sospensione, né tale assorbimento può avvenire in automatico.

L'emendamento non è, quindi, superfluo, a meno che non lo sia anche il Testo unico degli Enti locali, posizione che sarebbe anche legittimo sostenere. Ho apprezzato la capacità di censore dell'assessore.

Con molta umiltà, però, come credo che ci si debba porre, soprattutto quando si è organo di Governo, mi pare che sia stata avanzata una proposta, che può piacere o non può piacere e che può essere ritenuta utile o no, ma il termine "superfluo" mi pare assolutamente inadeguato al ruolo e irrispettoso di chi propone emendamenti per migliorare una legge che, peraltro, non condivide e che nel merito è stata criticata in maniera oggettiva e non pretestuosa.

Signor Presidente, il mio desiderio sarebbe quello di porre in votazione l'articolo, che non è superfluo, ma è di dettaglio di quello che mi pareva essere l'intento di chi ha formulato questa indicazione sulla proposta.

Sospensione e decadenza non sono la stessa cosa. Se si dovesse escludere la sospensione, in un caso del genere non ci sarebbe una disciplina che ci possa consentire di intervenire. Credo che siano casi talmente marginali, cioè di dettaglio, da non richiedere neanche tale accanimento da parte della Giunta.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, rispetto al tempo che stiamo perdendo e all'utilizzo dei sinonimi...

PRESIDENTE. Lasciate parlare il collega. È libero di esprimersi come ritiene.

PELLEGRINO. Se il suo stato fisiologico è questo, collega Palese, c'è motivo di preoccuparsi.

PRESIDENTE. Per cortesia, non faccia il censore.

PELLEGRINO. Rispetto al tempo che abbiamo perso sino a questo momento su questo emendamento, per quanto possa sembrare superfluo, il giurista ultroneo avrebbe affermato di ritenere che lo si debba accogliere e votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento a firma del consigliere Di Gioia, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

È approvato.

In conseguenza dell'approvazione di questo emendamento, decadono gli emendamenti nn. 84, 85 e 86.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, approvando all'unanimità l'emendamento precedente, che sostituisce il comma 2, abbiamo, però, dimenticato, sostituendolo, di normare il caso in cui si siano tenute nuove elezioni. Da nessuna parte è ora scritto il caso in cui si sia rivotato.

Se si è individuato il nuovo sindaco, è il nuovo sindaco che deve sostituire quello vecchio all'interno dell'Autorità idrica, come era indicato al comma 2 dell'articolo 4 nella precedente versione. Qualcuno può considerare superflua la nuova versione, però ci siamo persi un pezzo della vecchia, che credo sia importante.

Potremmo subemendare disponendo che,

nel caso di nuove elezioni, subentra nella carica di consigliere il nuovo Sindaco per il periodo residuo della durata del mandato.

PRESIDENTE. Sia gentile, integri l'emendamento che abbiamo votato, in modo che possiamo rileggerlo e approvarlo.

Colleghi, gli emendamenti sono stati prodotti la scorsa settimana. Tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione hanno avuto una settimana di tempo per leggerli, emendarli, considerarli e valutarli. Svolgere tutto nella seduta del Consiglio, secondo me, è un pessimo metodo di lavoro. Perché ci diamo tempi di una settimana per riflettere, se poi dobbiamo riportare tutto in questa sede, rischiando di lavorare male?

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, vorrei far presente che quanto ha affermato il collega Decaro non è conforme, perché la decadenza a qualsiasi titolo dalla carica di sindaco determina la decadenza dalla carica di consigliere. Subentra alla carica di consigliere il sindaco o il commissario prefettizio per il periodo residuo della carica di mandato.

Questo, che era l'articolo originario, è assolutamente implementato in quello che abbiamo inserito adesso. In altre parole, abbiamo aggiunto che «la rimozione e l'inadempimento permanente a qualunque causa – è identico – o il decesso determinano la decadenza dalla carica di consigliere. Per il periodo residuo di durata del mandato subentra sino a nuove elezioni, a seconda delle diverse cause di cui sopra, il vicesindaco o il commissario prefettizio».

Alle nuove elezioni, quindi, è evidente che subentra il nuovo sindaco. Forse non è utile inserirlo ulteriormente.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, non è evidente, se non lo scriviamo. Se non lo scriviamo, qualcuno lo potrebbe impugnare e chiedere una nuova elezione per sostituire un componente dell'Autorità idrica, perché il componente precedente non è più sindaco.

Dovremmo specificare, dunque, che, nel caso in cui si tengono nuove elezioni, c'è il nuovo sindaco. Abbiamo indicato il vicesindaco o il commissario prefettizio, nel momento in cui il sindaco è decaduto, fino a nuovo mandato, ma dal nuovo mandato in poi c'è il nuovo sindaco.

PRESIDENTE. L'emendamento si completerà in questa maniera: «in caso di nuove elezioni, subentra nella carica di consigliere il nuovo Sindaco eletto».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Vorrei offrire una soluzione. Poiché abbiamo deciso di stabilire una riserva di regolamento sulle modalità elettorali e poiché questi problemi sono le patologie delle modalità elettorali stesse, anche in questo caso esercitiamo la medesima riserva di regolamento.

Collega Friolo, sul comma 1 stiamo concordando una riserva di regolamento. Ho assunto il testo soltanto per apportare alcune modifiche, perché invece che una norma, così come era formulato, esso appariva un auspicio, un ordine del giorno: «è delegata a emanare apposito regolamento».

Stiamo rimodulando il testo, affinché sia condiviso da tutti. Questo è il comma 1, la riserva di regolamento. Propongo di estendere la riserva di regolamento anche agli aspetti patologici, conseguenza del fatto elettivo: se regolamentiamo le modalità di elezione, regolamentiamo ovviamente anche tutte le ipotesi di dimissioni, decadenza, sospensione e altro.

Con lo stesso regolamento esercitiamo la riserva di regolamento sull'intera materia elettorale. Questa è la proposta.

PRESIDENTE. Assessore, le ricordo che, anche per sua adesione, sia pure con le specificazioni, noi abbiamo approvato l'emendamento nella prima parte. Il riferimento al regolamento, quindi, va bene, però l'emendamento è stato approvato.

Ora stiamo parlando sempre dell'emendamento al comma 2 dell'articolo 4. Cercando di ordinare il lavoro, bisogna valutare la proposta venuta dal collega Decaro, il quale chiede di completare l'emendamento che abbiamo già votato con una seconda parte: «in caso di nuove elezioni, subentra nella carica di consigliere il nuovo sindaco eletto».

Chiedo al collega Decaro se lo ritiene utile o se è sufficiente la dizione dell'emendamento votato, che recita come segue: «per il periodo residuo di durata del mandato subentra sino a nuove elezioni – è chiaro – a seconda delle diverse cause di cui sopra, il vicesindaco». È chiaro che, nel momento in cui ci sono nuove elezioni, subentra il Sindaco e il vicesindaco cessa, ragion per cui, secondo me, tale aggiunta è veramente pleonastica.

DECARO. Ritiro il subemendamento.

PRESIDENTE. Comunico che gli emendamenti (nn. 87, 88, 89), a firma del consigliere Palese, dei quali do lettura: «All'art. 4 comma 3 sostituire la parola "propri" con la parola "suoi"»; «All'art. 4 comma 3 sostituire la parola "spetta" con la parola "competete"»; «All'art. 4 comma 4 sostituire la parola "partecipano" con la parola "prendono parte"»; e gli emendamenti (nn. 90, 91), a firma del consigliere Marmo, dei quali do lettura: «All'art. 4 comma 4 lett. c) sostituire le parole "il Direttore generale dell'Autorità" con le parole "il Dirigente del Servizio tutela delle acque"»; «All'art. 4 comma 4 eliminare la lettera "d)" e la lettera "e)"», sono ritirati dai proponenti.

È stato presentato un emendamento (n. 92), a firma dei consiglieri Gatta e Palese, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 4, abrogare: lett. d) "il Direttore amministrativo dell'Ente, con funzioni di segretario"; lett. e) "il Direttore tecnico dell'Ente"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Si tratta di un emendamento già presentato in Commissione e ripresentato oggi, che in parte smentisce l'asserzione dell'onorevole collega Sannicandro per cui le Commissioni non sarebbero inutili, in quanto poi gli emendamenti non vengono presentati in Commissione, ma solo in Aula. Ci sono tanti casi in cui vengono presentati in Commissione, bocciati in tale sede e ripresentati in Aula, confidando nel voto più favorevole del Consiglio, come si dovrebbe fare. Effettivamente correttezza così imporrebbe, ma vi sono osservazioni, approfondimenti e meditazioni che possono sopraggiungere al momento della Commissione.

Questa è una proposta di emendamento che fu già presentata in Commissione e in virtù della quale si è ritenuto che la struttura organizzativa dell'Ente, così come prevista dall'articolo 4, sia ipertrofica. Ho esplicitato ciò anche nelle argomentazioni a supporto della proposta di emendamento.

Sono, infatti, previsti in questo articolo, al comma 4, un direttore generale, un direttore amministrativo e un direttore tecnico, oggettivamente troppi rispetto alle attività da assicurare, nonché alla possibilità di avvalersi di uffici regionali di volta in volta competenti.

Un direttore generale, auspicabilmente con competenze tecniche, potrebbe ampiamente coordinare tutte le attività previste per l'Autorità idrica pugliese, anche perché la riduzione del numero dei componenti del Consiglio direttivo consentirebbe di raggiungere l'obiettivo della maggiore snellezza della struttura, della sua maggiore efficienza ed efficacia e, ultimo ma non ultimo, del conteni-

mento dei costi di struttura, oggi più che mai necessari. Mi è parso, peraltro, che il *leitmotiv* comune di tutti gli interventi, da quello dell'assessore Amati, che avrei voluto prestasse un po' di attenzione al mio intervento, a quello di tanti colleghi, sia stato quello dell'economicità, dell'efficienza, dell'efficacia e della trasparenza.

Credo che obiettivamente ridurre la pletora di funzioni, di figure e – perché no? –, ai fini del contenimento della spesa, delle mansioni da attribuire sia un obiettivo auspicabile. Voglio, per questo motivo, augurarmi che l'emendamento possa essere approvato da quest'Aula.

PRESIDENTE. Un po' di attenzione, colleghi.

GATTA. Non si preoccupi. Sono rassegnato, signor Presidente. All'inizio, come si ricorderà, mi riprendeva perché osavo richiamare l'attenzione dei colleghi, ma mi rendo conto che evidentemente vi sono interessi per qualcuno più pregnanti.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Comunico che gli emendamenti (nn. 93 e 94), a firma del consigliere Palese, dei quali do lettura: «All'art. 4 comma 5 sostituire la parola "risultati" con la parola "esiti»»; «All'art. 4 comma 5 sostituire la parola "costituisce" con la parola "istituisce"», sono ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 95), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 5 sostituire la parola "fissa" con la parola "stabilisce"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo la votazione per appello nominale con verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'emendamento con verifica del numero legale.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Sannicandro, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

LONGO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Capone, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mennea,
Minervini,
Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Longo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «no»	30
Consiglieri astenuti	2

Essendo presenti n. 32 consiglieri, il Con-

siglio non è nel numero legale.

L'articolo 34 del Regolamento interno reca: «[...] Se il Consiglio non è in numero legale, il Presidente può rinviare la seduta ad altra ora dello stesso giorno, con un intervallo di tempo non minore di un'ora, oppure scioglierla. In quest'ultimo caso, il Consiglio si intende convocato senz'altro per il prossimo giorno feriale, all'ora medesima del giorno precedente, salvo diretta disposizione del Presidente [...]».

Il consigliere Palese ha chiesto la verifica del numero legale e la seduta va aggiornata al giorno feriale successivo, cioè domani.

Non essendoci condivisione, sospendo la seduta per una riunione dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 17.58, riprende alle ore 18.58).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

A parziale modifica delle precedenti comunicazioni, domani non si terrà la seduta del Consiglio regionale. La Conferenza dei Presidenti ha raggiunto un risultato importante, perché la quasi totalità degli emendamenti è stata ritirata. Ne è rimasta una dozzina, sulla quale c'è la condivisione da parte del Governo. Per la comunicazione ufficiale al Consiglio del ritiro degli emendamenti, tuttavia, è

opportuno dare la parola ai firmatari.

Ha facoltà di parlare il consigliere Palese.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vengono formalmente ritirati tutti gli emendamenti a firma Palese, Marmo, Bello-mo e Di Gioia (nn. 96-121, 123-150, 152-187, 189-289, 291-293, 295-299, 301-304, 307, 309, 311, 312, 314-316).

Rimangono gli emendamenti contrassegnati con i nn. 122, 151, 188, 290 e 294, poiché il collega Di Gioia formulerà dei subemendamenti già concordati con il Governo regionale, n. 300, n. 305 e n. 306 (a questi verranno apportate modifiche), n. 308, n. 310 (a questo verranno apportate modifiche) e n. 313.

Rimangono poi la norma transitoria e l'emendamento all'articolo 4 precedentemente accantonato.

PRESIDENTE. Va bene. Il Consiglio tornerà a riunirsi il giorno 9 maggio, con il proseguimento dell'ordine del giorno.

Prima di chiudere la seduta, mi preme porgere ai colleghi consiglieri, agli amici della stampa e ai dipendenti del Consiglio regionale gli auguri per una serena Pasqua con le proprie famiglie.

La seduta è tolta (ore 19.00).